



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXIII – N. 1 – Gennaio-Marzo 2022

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXIII – N. 1 – Gennaio-Marzo 2022

SOMMARIO

- 3 ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
4 Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 11 gennaio 2022 in videoconferenza
6 Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto dell'11 marzo 2022
8 Comunicato CET: Emergenza ucraina: un aiuto alla comunicazione di pace
10 Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto – Presentazione attività svolta nell'anno 2021
- 21 ATTIVITÀ DEL VESCOVO
22 Lettere alla Diocesi
Mercoledì 26 gennaio: giornata di preghiera per la pace in Ucraina
24 Omelie e interventi vari gennaio-marzo 2022
36 Diario e attività gennaio-marzo 2022
40 Nomine vescovili
- 41 VITA DELLA DIOCESI
42 Attività dei Consigli diocesani
42 Verbale del Consiglio presbiterale congiunto al Consiglio pastorale diocesano del 31 gennaio 2022
46 Verbale del Consiglio presbiterale congiunto al Consiglio dei vicari foranei del 17 marzo 2022
- 56 Sacerdoti defunti
61 EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani
Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

Direzione, redazione e amministrazione: Curia vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 – Registro stampa del 16 marzo 1973 – Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 – Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

Contributo annuo: € 30,00

Numero separato: (annuario o rivista) € 17,00

Trimestrale – Poste italiane s.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

PUPIN VALENTINO, *Dipinto murale del concilio di Gerusalemme*, terzo quarto del XIX secolo, Chiesa di San Pietro Apostolo di Gambellara

Valentino Pupin è probabilmente il più noto e talentuoso esponente di una famiglia di pittori, attiva prevalentemente nell'area di Schio. Egli nasce a Schio il 21 ottobre 1830 e si afferma come una delle figure di spicco nel panorama artistico vicentino del XIX secolo. Studia dal 1846 all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Frequentò il pittore vicentino Giovanni Busato a Torino per completare la sua formazione. La sua opera si concentra soprattutto su soggetti sacri, dipingendo moltissimi affreschi, stereocromie (una tecnica pittorica simile

all'affresco, usata soprattutto per pitture suintonaci di pareti esterne esposte alle intemperie) e tele presso svariate chiese, soprattutto a Schio e nella provincia di Vicenza. Aggiungerà le sue tecniche pittoriche verso il realismo e si affermerà anche come ritrattista e decoratore. Morì a Schio il 1° gennaio 1886.

In questo dipinto murale possiamo ammirare prima di tutto la cromia – che caratterizza tutta la pittura di Valentino – con colori squillanti, pastosi, che richiamano fortemente la pittura veneta. Interessante è anche la composizione architettonica perché la scena dove si colloca il “Concilio di Gerusalemme” è imponente: quattro grandiose colonne scanalate si innalzano verso l'alto, senza una conclusione, per cui il luogo sembra tanto importante quanto il tempio di Gerusalemme. Una grande apertura finestrata apre uno scorcio sulla città, con edifici solenni e un cielo tersissimo.

Il dipinto richiama il capitolo 15 degli Atti degli Apostoli, dove la Chiesa si è riunita in concilio e vede la presenza degli Apostoli (con Pietro a capo), dei missionari – in particolare di Paolo e Barnaba – e della Chiesa di Gerusalemme con a capo Giacomo “fratello del Signore”. La discussione verte sul problema se i pagani che arrivano al cristianesimo devono farsi circoncidere, cioè se prima di diventare cristiani devono diventare ebrei. È una comunità cristiana variegata che è presente alla discussione: farisei, sacerdoti del tempio, persone di varia composizione sociale. Sono i cristiani che affrontano una questione importante e spinosa, discutendo tra loro con la guida dello Spirito Santo.

La scena ci rimanda ad Atti 15,7-11: «Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: “Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta tra voi, perché i pagani ascoltassero, per bocca mia, la parola del Vangelo e venissero alla fede [...] Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro.» Imponente e centrale è la figura di Pietro: in piedi, con la mano destra alzata e l'indice teso verso il cielo. Il mantello giallo lo evidenzia con forza e lo caratterizza fortemente.

Paolo e Barnaba sono alla sua destra, l'uno in piedi e l'altro seduto, anche loro ben evidenti per il manto blu (Paolo) e il manto arancione (Barnaba). Dopo il discorso di Pietro ci dice il testo: «tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Paolo e Barnaba che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.» (Atti 15,12).

Sulla parte destra del dipinto c'è un altro personaggio che si distacca fortemente dagli altri, per il suo manto blu e per il copricapo ebraico: è Giacomo, il capo della chiesa gerosolimitana, che – come ci dice il testo sacro – «Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse» (Atti 15, 13).

Questa pittura murale evidenzia una caratteristica che è propria della Chiesa, cioè la sinodalità, l'affrontare i problemi, avendo attenzione ad ascoltare tutti i cristiani, con le differenti sottolineature che segnano la loro fede. Anche a Gerusalemme, in quell'anno 49, avevano varie opinioni che, in qualche caso, divergevano: Paolo e Barnaba attenti alle esigenze dei pagani che arrivavano alla fede, Giacomo più attento alle esigenze degli ebrei diventati cristiani e Pietro che fa unità – con equilibrio e carità – delle diverse posizioni. Come dirà il testo di Atti 15, 14-35, la sintesi raggiunta – con l'illuminazione dello Spirito Santo – porterà la Chiesa ad un nuovo slancio missionario. *F.G.*

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

I numeri dell'annata 2022 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina particolari di alcune opere d'arte, presenti nel territorio della Diocesi.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DELL'11 GENNAIO 2022

Cavallino (Venezia), 11 gennaio 2022

Un tempo per ritrovare e ricostruire la speranza

Vescovi del Triveneto in ascolto e a confronto con alcuni giovani del Nordest, con Chiara Giaccardi e Mauro Magatti per individuare insieme “piste” di futuro

Attraverso un esercizio di stile e metodo “sinodale”, alla ricerca di tracce e segni concreti di speranza per la vita della Chiesa e dei territori del Nordest, si è appena svolta la “due giorni” di dialogo e approfondimento dei Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che si sono ritrovati il 10 e 11 gennaio presso Casa Maria Assunta a Cavallino (Venezia).

Una prima tappa dell'incontro ha visto l'intervento di alcuni giovani, dai 18 ai 29 anni, provenienti da varie realtà del Triveneto – Anna Della Lucia, Enrico De Gasperin, Laura Martini, Pietro Pesavento e Francesco Polo – che hanno raccontato i loro elementi e loro motivazioni di speranza oltreché il punto di vista sulla vita sociale ed ecclesiale a partire dai vari e diversi ambiti da loro frequentati (lavoro, formazione e mondo universitario, amicizia, volontariato, comunità ecclesiale, impegno sociale e politico ecc.).

In un secondo momento – guidati da Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, professori in sociologia – i Vescovi hanno quindi provato a sondare fermenti e dinamiche di speranza ed alcune piste o “vie” per il futuro a partire da una riflessione socio-culturale che ha tenuto conto dell'attuale situazione in tempo di pandemia nonché del cammino della Chiesa impegnata nel percorso sinodale.

Un terzo ed ulteriore passo ha portato poi i Vescovi – accompagnati dal sacerdote e docente bellunese Rinaldo Ottone – ad affrontare l'orizzonte teologico della speranza per ricomprendere tale virtù teologale nel contesto

di vita attuale e confrontandosi, in modo particolare, sulle concrete possibilità e “luci” di speranza che ognuno di loro intravede oggi nell’esercizio del ministero pastorale nel Nordest.

“È tempo di speranza per la Chiesa!” è stato il titolo e filo conduttore dell’intero incontro e molte sono state le parole-chiave e le suggestioni emerse:

- le caratteristiche di questo tempo segnato da incertezze e preoccupazioni ma anche dal bisogno di cura dei legami e degli affetti – e soprattutto nelle fragilità che ci accomunano –, nonché di punti di riferimento e di orientamento, di un ritorno all’essenziale, ossia alla Speranza viva che è Gesù Cristo stesso, il Crocifisso Risorto che porta sempre in sé le piaghe della croce e dell’amore donato;
- la consapevolezza dell’importanza strutturale delle relazioni umane che precedono sempre (il “noi” e il “tu” sono prima e accanto all’“io”) e rappresentano perciò la condizione di ogni legittima esigenza di indipendenza e sviluppo della persona;
- la spinta a comprendere meglio le sfide di questo tempo per sapervi rispondere con responsabilità e con una libertà “generativa”, capace di preparare un futuro che non è mai scontato e di aprirsi all’inedito che viene incontro;
- la necessità e l’opportunità oggi esistente di un rinnovato ed incisivo annuncio del Vangelo attraverso forme concrete e più attuali che puntano sulla vita reale delle persone, delle famiglie e delle comunità;
- il bisogno di riscoprire la forza della preghiera cristiana e l’intuizione, infine, che questo è davvero un tempo opportuno per i “credenti” e i testimoni autorevoli in grado di “abitare” il mondo di oggi e in esso suscitare, coltivare e sostenere la fede, la carità e la speranza.

RIUNIONE DELL'11 MARZO 2022

Crespano / Pieve del Grappa (Treviso), 11 marzo 2022

Vescovi del Triveneto: dagli esercizi spirituali a Crespano una preghiera e un messaggio per invocare da Dio la conversione e il dono della pace “necessario per il bene comune”

Da lunedì 7 a venerdì 11 marzo, nel corso della prima settimana di Quaresima, i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno vissuto insieme l'esperienza degli esercizi spirituali.

Gli esercizi – incentrati sulla Divina Misericordia – sono stati guidati da p. Cesare Falletti, monaco cistercense, presso il Centro di Spiritualità e Cultura “Don Paolo Chiavacci” a Pieve del Grappa - località Crespano (TV).

In questo tempo specialmente dedicato al silenzio, all'ascolto prolungato della parola di Dio e alla preghiera personale e comunitaria per le necessità della Chiesa e del mondo, i Vescovi hanno avuto costantemente nel cuore le tragiche vicende dell'Ucraina ed hanno pregato affinché cessi al più presto la follia della guerra, tacciano le armi e parlino di più la diplomazia e la politica, trovino finalmente spazio e s'impongano le ragioni della giustizia e della pace.

Hanno, quindi, affidato le loro riflessioni e preghiere nel seguente messaggio:

“Noi Vescovi del Triveneto, riuniti per gli esercizi spirituali, abbiamo vissuto tale esperienza nella trepidazione per il contesto di guerra e di violazione del diritto internazionale che, in particolare, ferisce il continente europeo.

La consapevolezza della gravità della situazione ha caratterizzato la nostra preghiera e, in comunione con le nostre Chiese, abbiamo perseverato nel chiedere il dono della pace su tutta la popolazione coinvolta. Abbiamo affidato al Padre di ogni misericordia le loro sofferenze e i tanti, troppi, morti di questi giorni.

La meditazione sul volto misericordioso di Dio, che si è manifestato nell'incarnazione del suo Figlio, ha motivato e rafforzato la nostra preghiera. Ci è pesato non essere presenti nei territori delle nostre Diocesi ma proprio per questo la comunione nella preghiera si è rafforzata.

Sono stati comunque sempre garantiti i legami e i contatti necessari per concertare, in particolare attraverso la Caritas, un'azione pastorale adeguata alla drammatica situazione che si va manifestando anche su tutto il territorio del Nordest italiano.

Siamo consapevoli che in queste settimane è esplosa una conflittualità notevole e complessa, dalle espressioni tragiche e di cui siamo molto preoccupati per i risvolti ulteriori che potrebbe assumere.

Papa Francesco ha dato voce a tale consapevolezza nell'Angelus di domenica scorsa: «In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria». E ha poi aggiunto: «Tutto il popolo cristiano [...] vuole avvicinarsi e dire: “La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!”».

Ci ha colpito e turbato molto constatare la fatica che caratterizza la testimonianza evangelica delle diverse Chiese che abitano i territori oggi in guerra. Tutto il continente europeo ne vive le ripercussioni. Sentiamo infragilito l'impegno ecumenico di noi tutti cristiani.

Abbiamo così intensificato la vicinanza alle comunità e ai gruppi di cristiani – provenienti in particolare dall'Ucraina (ma non solo) e che vivono ed operano in mezzo a noi. Ci ricordano, dall'interno delle nostre Diocesi, che il dono della pace è necessario per il bene comune.

Quanto si è manifestato in questi giorni – e che suscita tanta trepidazione nei cuori – diventa un forte appello alla conversione interiore di tutti, ad ogni livello della società europea e mondiale.

Con il senso di vulnerabilità che abbiamo appreso dalla pandemia e a cui ancora siamo legati, con sincera umiltà intendiamo affermare la bellezza e la bontà dell'umanità che tutti insieme vogliamo preservare e custodire. Ma questo sarà possibile solo nell'orizzonte di una fraternità da costruire con ancor maggior convinzione, con tutti i mezzi di dialogo possibili, con l'impegno richiesto a tutti i soggetti sociali e politici attori nell'attuale «cambiamento d'epoca».

Dobbiamo tutti aiutarci a superare la tremenda tentazione che le guerre risolvano i problemi di una complessa situazione internazionale. E da credenti intendiamo testimoniare e offrire, quotidianamente e ovunque, la nostra rinnovata fiducia in Dio, datore della Pace.

A conclusione degli esercizi spirituali, nel pomeriggio di venerdì 11 marzo, i Vescovi hanno poi svolto una riunione della Conferenza Episcopale Triveneto per un aggiornamento ed una condivisione su vari temi dell'odierna vita ecclesiale.



CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO



Venezia, 29 marzo 2022

EMERGENZA UCRAINA: UN AIUTO ALLA COMUNICAZIONE DI PACE

La drammatica situazione in *Ucraina*, dove la guerra non arretra e sembra prevalere l'impotenza, rischia di soffocare le voci impegnate a diffondere il messaggio di pace e l'invito a disinnescare le armi, in linea con l'appello ininterrotto di *Papa Francesco*.

In *Ucraina* anche le realtà del mondo cattolico attive nella comunicazione sono, comprensibilmente, in enorme difficoltà. Alcune rischiano la stessa sopravvivenza.

Per sostenerle la *Conferenza Episcopale del Triveneto*, su iniziativa della *Commissione regionale Comunicazioni Sociali* e d'intesa con le sezioni trivenete di *UCSI* (Unione Stampa Cattolica) e *FISC* (Federazione Settimanali Cattolici), promuove una *RACCOLTA FONDI* sul conto corrente bancario intestato a *Regione Ecclesiastica Triveneto* IBAN *IT12G0306909606100000169822* con la causale "*Emergenza Ucraina – un aiuto alla comunicazione*".

I fondi raccolti andranno a sostenere, in particolare, due realtà comunicative ucraine, entrambe legate alla Chiesa di rito greco-cattolico:

– la testata *Skynia Magazine* (bimensile cartaceo di attualità ecclesiale e spiritualità a cui è collegato anche un portale multimediale) con due versioni linguistiche molto diverse. Quella ucraina (<https://skynia.org/>) è più orientata alla forma offline con diversi *spin-off* online (per esempio *podcast*) e quella di lingua inglese è orientata alla diaspora ucraina in America e Australia (<https://skynia.tilda.ws/>). *Skynia* è coordinata da don *Jurij Blazejewski*, prete ucraino della Congregazione di Don Orione e animatore dell'*Ukrainian Catholic Press Association* (UCPA) sorta nel 2015;

– il *Catholic Media Center*, gestito dagli Oblati di Maria, svolge funzione di agenzia per la Conferenza Episcopale Ucraina, attraverso un *portale web multimediale* (con notizie ecclesiali dall’Ucraina e dal mondo) e pubblica anche la rivista per bambini “*Vodogray*”; il riferimento per l’attività degli Oblati è padre *Aleksander Zielinski* (*link FB*).

Chiunque può contribuire alla raccolta fondi nelle modalità indicate. Il frutto della solidarietà sarà destinato alle realtà descritte, le quali si impegnano a redigere un report dettagliato dell’utilizzo delle risorse ricevute.

Info: cetufficiostampa@patriarcatovenezia.it

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO NELL'ANNO 2021 PER GLI OPERATORI DEL TRIBUNALE

Zelarino (VE), 18 febbraio 2022

Eccellenze Reverendissime,
Ministri e operatori del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto,
Gentili Signore e Signori,

L'appuntamento odierno riveste un significato particolare. L'ultima volta che ci siamo incontrati in presenza come operatori del Tribunale è stata il 20 febbraio 2020. Nessuno di noi pensava che fossimo alla vigilia di un periodo complesso, contrassegnato per tutti dal lockdown iniziato poche settimane dopo, per alcuni da problemi di salute o di quarantena o di lutti. Non siamo ancora al termine di questo periodo e la modalità con la quale stiamo svolgendo questo incontro ne è una conferma. Il rivedersi in presenza, allora, fa percepire ancora più importante l'occasione di questo incontro. È un modo per riprendere o rafforzare i legami presenti tra di noi, condividere la vita del Tribunale nei suoi diversi aspetti, riflettere insieme su alcune tematiche utili per il nostro operato all'interno del Tribunale ecclesiastico.

Desidero, anzitutto, porgere il mio saluto, ringraziando per la loro presenza, ai vescovi presenti: S.E. mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo e moderatore del Tribunale, S.E. mons. Giampaolo Crepal-di, vescovo di Trieste, S.E. mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, S.E. mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre. Ringrazio S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova, S.E. mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, S.E. mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, S.E. mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso, S.E. mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, che, nell'impossibilità a partecipare, hanno voluto farsi presenti con un loro saluto, esprimendo la vicinanza all'attività del Tri-

bunale ecclesiastico e un ringraziamento per il lavoro che viene svolto.

A differenza di precedenti occasioni simili non sono presenti vicari giudiziali di altri tribunali ecclesiastici italiani competenti per le cause di nullità matrimoniale. Molti tribunali in questi giorni stanno svolgendo l'inaugurazione dell'anno giudiziario; per tale motivo sono impossibilitati a partecipare. Tra i diversi saluti giunti, porto quello di mons. Massimo Mingardi, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano flaminio, che appella in via ordinaria al nostro Tribunale regionale e che proprio ieri, 17 febbraio, ha visto l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Condividiamo insieme l'impegno per l'operato dei tribunali e il servizio reso a favore dei fedeli che vi si rivolgono.

Saluto e ringrazio, per la sua disponibilità e competenza, il relatore di questa giornata, mons. Giordano Caberletti, della diocesi di Adria-Rovigo. Mons. Caberletti presso il nostro Tribunale ha svolto l'ufficio di difensore del vincolo, giudice e avvocato pubblico, anticipando quel servizio prezioso svolto successivamente dai patroni stabili. Il 12 novembre 1996 è stato nominato uditore della Rota romana. Attualmente è docente di giurisprudenza allo Studio Rotale e docente emerito alla Pontificia Università Lateranense. La sua competenza e sensibilità pastorale sarà certamente un aiuto prezioso per la nostra formazione e il nostro impegno. Il suo intervento ci aiuterà a riflettere sulla *gravitas* del grave difetto di discrezione di giudizio (can. 1095 n. 2), a partire dalla recente giurisprudenza rotale. Si tratta di un tema importante, considerata la presenza sempre più maggioritaria di libelli nei quali si chiede la nullità del matrimonio per l'incapacità delineata nel can. 1095.

Un ringraziamento a ciascuno di voi per il servizio prezioso che svolgete a diverso titolo all'interno del Tribunale, quali vicari giudiziali aggiunti, giudici, uditori, difensori del vincolo, patroni stabili, avvocati, notai nelle diverse sezioni istruttorie, periti. A questi possiamo aggiungere quanti operano nella pastorale familiare di accompagnamento delle famiglie ferite e nella fase pre-giudiziale, di consulenza previa. Tale servizio si può configurare come un aiuto concreto alla vita delle persone, un prendersi cura delle loro situazioni concrete, un aiuto a scoprire la verità sulla propria unione matrimoniale per arrivare alla guarigione delle ferite, come ha ricordato papa Francesco nel recente discorso (27 gennaio 2022) agli uditori della Rota romana.

Uno sguardo retrospettivo

A partire dalla data dell'ultimo incontro, sono molti gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del nostro Tribunale, a partire dalle persone presenti negli uffici di cancelleria, che ringrazio per il lavoro svolto di rac-

cordo tra i diversi operatori del Tribunale, di primo contatto con le persone che chiedono informazioni, di supporto per i diversi aspetti che riguardano l'attività pratica del Tribunale. Ringrazio il Cancelliere (dott.ssa Chiara Miorin), i notai (dott.ssa Grazia Merlo, dott.ssa Arianna Mazzucato, Michele Padovan), il responsabile amministrativo (geom. Cesare Bevilacqua), che in questi due anni sono stati – e sono ancora – una presenza costante. Ringrazio la rag. Carla Tracco, che nello scorso mese di dicembre ha cambiato attività lavorativa, dopo 21 anni di servizio presso questo Tribunale; desideravo esprimere pubblicamente in occasione di questo incontro il ringraziamento per il suo lavoro ma purtroppo non è riuscita a essere presente. Per un breve periodo, fino ad agosto 2020, ha prestato il suo servizio in cancelleria a Zelarino anche Giulio Vincoletto jcl; in questi giorni inizia la sua presenza il geom. Diego Ghezze. A tutti loro un mio grazie e l'augurio di un buon lavoro.

Le esigenze sanitarie e le conseguenti normative hanno richiesto a ciascuno e a diverso titolo la capacità di adattarsi alla nuova situazione e di cambiare in parte il modo di lavorare, con duttilità, serietà e professionalità. In questa direzione, ritengo che il personale della cancelleria abbia fornito un contributo prezioso. Ritornando al percorso di innovazione compiuto, ci si è trovati a dover attuare in pochissimi giorni una rivisitazione totale del modo di lavorare e di coordinare tra di loro l'attività dei diversi operatori del Tribunale e tra la cancelleria e le diverse sezioni istruttorie. In pochi giorni si è passati a un uso massiccio di email, PEC, condivisione del file tramite cloud, nell'attenzione alla sicurezza e tracciabilità di tale modalità di condivisione. Da molti operatori questo passaggio era atteso; per altri ha portato con sé delle difficoltà. In ogni caso, tutti cogliamo l'utilità di questo passaggio, specie in ordine alla celerità nelle comunicazioni. Penso per esempio alla trasmissione dei decreti e degli atti di causa, al ricevimento delle istanze, alla possibilità di inviare la convocazione – ove possibile – alle parti e ai testi tramite email. Abbiamo cominciato a chiedere alle parti convenute che lo desiderano di autorizzare a inviare le comunicazioni che le riguardano tramite un indirizzo email sicuro e riservato. Nel corso delle deposizioni di parti in cui sono istruttore, chiedo conferma di questo indirizzo email (o di fornirlo, qualora non lo abbiano fatto), in modo che resti traccia in atti e che questa modalità di comunicazione sia ulteriormente esplicitata, considerato che riguarda anche aspetti processuali fondamentali per il diritto di difesa e per la definizione della causa. Mi riferisco in particolare al decreto di pubblicazione degli atti e alla comunicazione della sentenza.

Per alcuni atti di rilevante importanza si richiede ancora la consegna o l'invio per posta di un originale, essendo momenti fondamentali per la causa. Questo è per il libello, che segna l'inizio della causa; dovrebbe essere

anche per l'eventuale consenso alla trattazione della causa tramite processo *brevior* (ove ve ne siano i requisiti) e per eventuali istanze che comportano un mutamento della formula del dubbio o l'archiviazione della causa.

Trascorsi più di venti mesi dall'uso di queste modalità comunicative, ritengo opportuno sottolineare due attenzioni:

- La cura per la formalità, che non è fine a se stessa ma esprime attenzione e considerazione di importanza – anche esteriore – per il processo di nullità. Non è raro, per esempio, leggere nel corpo di una email una istanza o una richiesta di nuove prove, che, oltre alla difficoltà di inserire il tutto negli atti di causa, talvolta porta a non motivare bene quanto si chiede. Per questo si domanda, nella misura del possibile, di inviare come allegato le diverse istanze e comunicazioni, per una migliore redazione degli atti e per aiutare le stesse parti, che poi possono leggere gli atti di causa, a comprendere la serietà e l'importanza del procedimento in cui sono parti.
- L'attenzione per la conservazione dei file e dei documenti. Questa veniva già chiesta per le copie cartacee; tanto più ora è opportuno sottolineare questa cura, per evitare che gli atti siano messi a disposizione di altre persone o che altre persone possano avere accesso agli atti informatizzati di causa. Si richiede la cura del buon *pater familias* anche quando abbiamo dei file o delle password.

Oltre a questi cambiamenti che hanno coinvolto tutti gli operatori del Tribunale, le singole sezioni istruttorie hanno adottato alcuni cambiamenti nella modalità di svolgere le sessioni istruttorie. Gli stessi presidi di causa hanno saputo svolgere in questi due anni le sessioni di voto con diligenza e puntualità, facendo in modo che l'attività del Tribunale non soffrisse troppi ritardi. Un grazie di cuore a loro e ai giudici coinvolti.

Gli stessi patroni e avvocati, oltre ai periti e alle persone coinvolte nell'indagine pregiudiziale, si sono mossi con creatività e attenzione alle persone, sia per le cause in corso sia in vista dell'introduzione di una nuova causa. Da alcuni dialoghi avuti, ho colto questa attenzione, che talvolta si rifaceva a esperienze professionali in altri ambiti, talvolta sorgevano da situazioni specifiche che attendevano una risposta. Grazie a ciascuno di voi.

Un secondo aspetto rilevante della vita del Tribunale è stato l'approvazione del nuovo Regolamento da parte dei vescovi che vi aderiscono. Il Regolamento, approvato l'8 gennaio 2021 ed entrato in vigore dal 25 aprile 2021, è già stato presentato in alcuni webinar lo scorso anno. Riprendo qui alcuni passaggi significativi.

Anzitutto, pur rimanendo inalterato il nome del Tribunale, si è inteso sottolineare il suo essere il Tribunale delle diocesi che vi aderiscono. La stessa nomina del Moderatore da parte dei vescovi di queste diocesi sottolinea questa sua dimensione interdiocesana. La nomina a Moderatore di S.E. mons. Pavanello, per molti anni giudice e Vicario giudiziale aggiunto, ci consente di usufruire della sua competenza e dei suoi consigli.

In secondo luogo, sono state confermate le indicazioni relative ai limiti di età già presenti nel nostro Tribunale in riferimento ai giudici, difensori del vincolo, uditori, esplicitando la possibilità di proroga da parte del Moderatore. È la situazione di don Aldo Andreotti, della diocesi di Padova, per il quale, al compimento del 75° anno di età, il Moderatore ha prorogato la nomina fino al 30 marzo 2023, data di tutti i decreti di nomina degli operatori del Tribunale. Colgo l'occasione di questo riferimento per ringraziare quanti, per motivi personali, hanno rinunciato all'ufficio di giudice (don Luigi Giovannini della diocesi di Trento e don Marco Gasparini della diocesi di Vicenza) e di uditore (diac. Danilo Dal Bosco). Rivolgo inoltre le mie congratulazioni e l'augurio di continuazione di buon lavoro ai nuovi giudici (don Daniele Fregonese della diocesi di Treviso, don Mariano Rosillo della diocesi di Padova, don Davide Vicentini e don Paolo Bellussi della diocesi di Verona, don Andrea Mosca della diocesi di Trieste), ai nuovi difensori del vincolo (don Farel Nance Djembo Batchi che svolge il ministero presso la diocesi di Vittorio Veneto, don Luca Borgna della diocesi di Adria-Rovigo, avv. Sara Ruffato e Giulio Vincoletto jcl del Patriarcato di Venezia, dott. Germano Bertin della diocesi di Padova, avv. Silvia Moro della diocesi di Treviso).

Una significativa innovazione riguarda gli avvocati. Accanto al cambiamento relativo ai compensi – per i quali è sempre opportuno raccomandare il rispetto del preventivo, salva successiva e distinta autorizzazione del Vicario giudiziale sentito il Preside di causa –, si è sottolineato come l'iscrizione all'elenco degli avvocati e procuratori richieda il diploma di avvocato rotale, oppure il dottorato in diritto canonico o l'essere approvati in quanto *vere periti*. A partire da tale previsione, più avvocati sono stati inseriti in tale elenco: avv. Maria Antonietta Catania, avv. Mariateresa Cei, avv. Carla Ciuferri, avv. Cinzia Degani, avv. Anna Fantin, avv. Gianluca Fiori, avv. Fabrizio Nicodemo, avv. Piero Pontello, avv. Valentina Rao, avv. Gianluca Sgaravato, avv. Chiara Spagnolo, avv. Marta Visentin, avv. Caterina Zanini. Un ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni all'avv. Michele Toffaletti, il quale ha rinunciato all'iscrizione nell'albo degli avvocati e procuratori, a seguito di una diversa scelta lavorativa.

Nel Tribunale triveneto è poi presente da alcuni anni un secondo elenco, nel Regolamento denominato di avvocati e procuratori abilitati per singole

cause. A questo elenco sono stati iscritti l'avv. Denise Pirulli e l'avv. Andrea Panajotti. È opportuno ricordare a tutti coloro che sono iscritti a tale elenco che l'indicazione del nome comporta anche una modalità di azione, ossia la richiesta di una abilitazione a presentare la singola causa, anche solo tramite una previa visione del libello da parte del Vicario giudiziale o di un Vicario giudiziale aggiunto, visione di cui vi sia traccia.

Un ultimo aspetto del Regolamento sul quale mi soffermo riguarda i periti, di cui sottolineo la presenza a questo incontro e agli altri organizzati dal Tribunale, segno della consapevolezza del ruolo e della loro importanza nell'attività del Tribunale e nel processo. Il Regolamento prevede la costituzione di un elenco. Su questo aspetto si provvederà nei prossimi mesi, inserendo in tale elenco quanti hanno svolto in modo positivo e significativo il compito peritale affidato loro dai giudici. La natura dell'elenco e la modalità di inserimento (il Moderatore su proposta del Vicario giudiziale) comporta una relativa elasticità di tale elenco: non è chiuso ma si prevede una sua graduale integrazione con i nuovi periti con i quali si instaura un rapporto di collaborazione con il Tribunale.

Uno sguardo prospettivo

Prima di presentare brevemente alcuni dati statistici dell'attività del Tribunale, ritengo opportuno lasciarci stimolare da due interventi recenti di papa Francesco. Il primo testo è il motu proprio *Essendo trascorsi*, del 17 novembre 2021, con il quale il Pontefice ha ricordato ancora una volta il ruolo del Vescovo quale giudice e ha istituito la commissione pontificia di verifica e applicazione del motu proprio *Mitis Iudex* nelle chiese italiane. Rinviano a quanto già detto dal Moderatore, questo testo ci stimola sempre più a considerare il nostro servizio, ai diversi livelli in cui lo viviamo, come un servizio reso alle Chiese particolari, inseriti il più possibile nel loro cammino e consapevoli della dimensione ecclesiale del nostro lavoro quotidiano.

Mi soffermo maggiormente sul secondo testo di papa Francesco, il recente discorso agli uditori della Rota romana del 27 gennaio scorso. Si tratta di un testo molto ricco, sul quale in modo fruttuoso ciascuno di noi può ritornare. È stimolante il suo mettere in dialogo il lavoro sinodale e l'attività giudiziale. Ci viene ancora una volta ricordato il nostro camminare insieme (come giudici, difensori del vincolo, avvocati, periti, parti interessate), concorrendo a un «*medesimo obiettivo*, quello di far risplendere la verità su un'unione concreta tra un uomo e una donna, arrivando alla conclusione sull'esistenza o meno di un vero matrimonio tra di loro». La scelta – sulla quale prestare sempre attenzione – di evitare nel processo un linguaggio

contenzioso e di giudizio morale può essere un contributo importante in questa direzione. Questo cammino per la verità può essere per le parti un aiuto per un perdono tra coniugi e per accogliere una sentenza che non corrisponde alle proprie attese. In questo modo, ci ricorda il papa, «i processi di nullità sono espressione di un effettivo accompagnamento pastorale dei fedeli nelle loro crisi matrimoniali, il che significa mettersi in ascolto dello Spirito Santo che parla nella storia concreta delle persone». Questa ricerca della verità aiuta a superare la visione della dichiarazione di nullità come se questo «costituisse un diritto a prescindere dai fatti». Talvolta si ha l'impressione che le parti – anche la stessa parte attrice – sia legata dentro questo schema, non riuscendo a cogliere o intuire la stessa differenza sostanziale tra un procedimento civile di separazione o di divorzio e la nullità del matrimonio, intendendo questa come un diritto per vivere meglio. Mi rendo conto che non sempre è facile far comprendere questo alle persone che si incontrano, a partire dalla consulenza previa. Tuttavia è una fatica che va messa in conto e affrontata.

Nel cammino sinodale sono importanti l'ascolto e il discernimento. L'ascolto richiede attenzione, capacità di comprendere il punto di vista della persona che ci sta di fronte, comprensione della sua storia personale. Richiede professionalità, conoscenza del dato storico e culturale della persona che si ha di fronte. Ci viene ricordato che esige anche tempo, pazienza, paternità pastorale, capacità di aprirsi alle ragioni dell'altro (per esempio nella fase discussoria). Direi inoltre che esige una disciplina interiore ed esteriore, per riuscire ad ascoltare, senza essere sovrastati dalle molte cose da fare; una disciplina che si radica in una vita di fede e nell'humus ecclesiale.

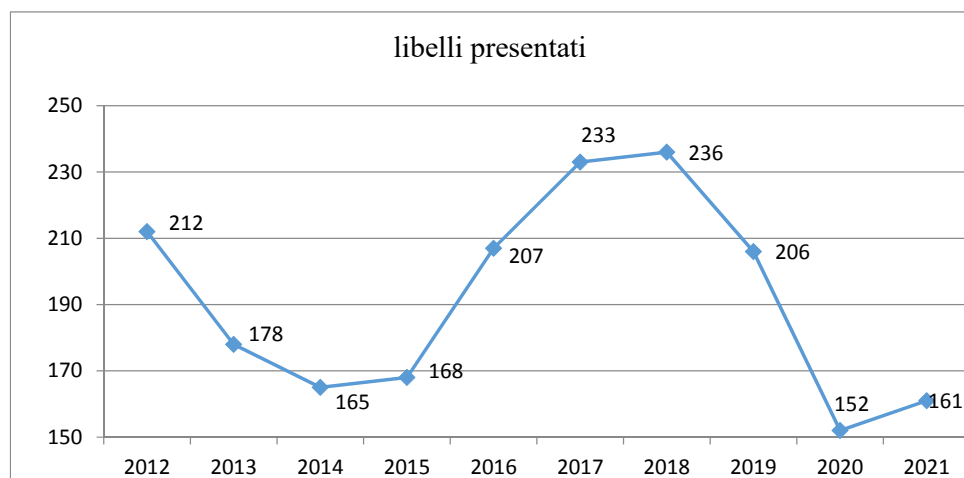
Il discernimento, ci ricorda papa Francesco, emerge soprattutto nella sentenza. Essa viene descritta come «un calarsi nella realtà di una vicenda vitale, per scoprire in essa l'esistenza o meno di quell'evento irrevocabile che è il valido consenso sul quale si fonda il matrimonio», il «frutto di un attento discernimento che conduce a un'autorevole parola di verità sul vissuto personale, mettendo quindi in luce i percorsi che da lì si possono aprire. La sentenza perciò dev'essere comprensibile per le persone coinvolte: solo così si porrà come momento di speciale rilevanza nel loro cammino umano e cristiano». Questo ci interroga sulla stesura del testo della sentenza, sulle modalità con le quali viene comunicata e sulla possibilità che ci sia non solo una fase pregiudiziale ma anche una fase post giudiziale, in cui si riesca a trovare le modalità di accompagnamento delle singole persone. Oltre a questo aspetto, va ricordato che la natura del processo per la dichiarazione di nullità di matrimonio richiede che la sentenza sia conservata con la dovuta riservatezza.

I dati statistici

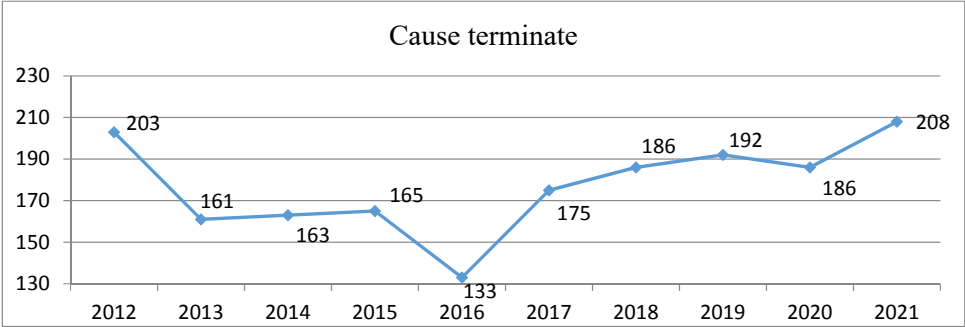
In allegato al testo sono riportati i dati statistici dell'attività del Tribunale nell'anno 2021; in essi non sono compresi i dati dei processi *brevior* presentati direttamente al Vescovo diocesano; se ne farà cenno nella relazione e faranno parte dei dati trasmessi alle autorità superiori. Si evidenziano qui alcuni dati essenziali.

L'anno appena trascorso ha visto l'introduzione di 161 libelli, ai quali si devono aggiungere, per completezza circa l'attività dei tribunali del Triveneto per le cause di nullità matrimoniale, i sette libelli per processo *brevior* introdotti presso il Vescovo di Concordia-Pordenone e i tre introdotti presso il Vescovo di Padova. Siamo in presenza di una riduzione rispetto agli anni immediatamente successivi alla riforma del processo di nullità matrimoniale a seguito del motu proprio di papa Francesco *Mitis Iudex*, pur restando in linea con il numero di libelli introdotti nel 2020. In parte può aver influito la situazione sanitaria e la grave difficoltà economica che molte persone stanno affrontando; va comunque notato che è significativo il numero di persone che chiedono il gratuito patrocinio e/o la riduzione della tassa processuale. C'è anche l'impressione che nel contesto attuale si sia attenuata l'attenzione delle persone verso la possibilità di chiedere la nullità del matrimonio, ritenendo sempre più che si tratti di una scelta meramente individuale.

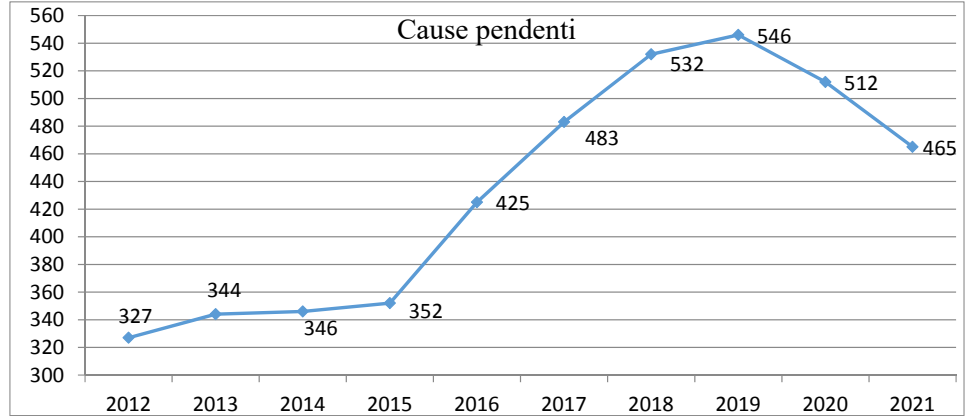
Il grafico sottostante consente di evidenziare il numero di libelli introdotti dal 2012 al 2021.



Il numero delle cause terminate (in cui la sentenza è stata pubblicata o la causa è stata archiviata) è in aumento rispetto allo scorso anno. Infatti sono state terminate 208 cause, di cui 6 archiviate e 6 trattate con processo *brevior* [con riferimento alle sole cause presentate al Vescovo diocesano tramite il Tribunale regionale] e decise affermativamente (due nella diocesi di Vicenza e una ciascuna nelle le diocesi di Adria-Rovigo, Trento, Treviso, Verona). A queste cause si devono aggiungere le 7 cause trattate con processo *brevior* terminate con decisione affermativa da parte del Vescovo di Concordia-Pordenone e le 3 cause trattate con processo *brevior* terminate con decisione affermativa da parte del Vescovo di Padova.



Grazie al lavoro svolto dal Tribunale, combinato con un aumento non significativo dei libelli introdotti, sono diminuite le cause pendenti, ossia in attesa della pubblicazione della sentenza di primo grado, come evidenziato dal grafico sottostante.



Nel breve termine, salvo imprevisti ed eventuali incarichi ulteriori

dati agli operatori del Tribunale (specie coloro che fanno istruttorie e sono estensori di sentenze), si ritiene che nei prossimi anni continuerà la diminuzione delle cause ancora pendenti e, come conseguenza, la riduzione del tempo di attesa di una decisione da parte delle persone che chiedono la nullità del matrimonio.

Alcuni dati statistici sono significativi e vengono menzionati brevemente:

- a) Per 123 cause terminate si è reso necessario l'apporto peritale; è una percentuale del 59% delle cause terminate. Questo trend è costante anche nei libelli introdotti nel 2021: più della metà di questi ha come motivo di nullità l'incapacità di una o di entrambe le parti. Mi domando se questo sia dovuto a una fragilità sempre più consistente delle persone o a una maggiore conoscenza delle dinamiche psichiche e del loro influsso nelle scelte delle persone. Non escludo che talvolta sia insito il rischio di non approfondire adeguatamente il vissuto delle persone, che potrebbe far sorgere altri motivi di nullità, oppure il rischio di lasciare ad altri (nel concreto, il perito) la valutazione finale, cambiando così la natura del loro contributo al processo e alla ricerca della verità.
- b) Sempre in relazione alle cause terminate, in 77 è presente un patrono d'ufficio (talora anche due, per entrambe le parti), con una percentuale del 37%. Anche l'esenzione totale o parziale dal contributo delle parti è significativa: per 29 persone è stata concessa l'esenzione totale dalla tassa processuale e per altre 5 persone una esenzione parziale. Questi dati interpellano l'azione e organizzazione del Tribunale; rendono a mio avviso necessaria una riflessione ulteriore.
- c) Sono sempre numerose le parti convenute che non partecipano in alcun modo al procedimento. Nelle cause terminate sono 59, ossia il 28%. La situazione attuale, con le difficoltà di spostamenti e la necessità di attenzioni nei colloqui, non favorisce certamente la partecipazione di una parte non interessata al procedimento. Oltre a rendere meno agevole il percorso di ricerca della verità nella situazione concreta, talvolta può anche indicare la sofferenza nel ritornare al proprio vissuto personale e relazionale oppure la mancata comprensione della dimensione ecclesiale del processo di nullità matrimoniale.

Mi auguro che il contributo offerto possa essere utile nel servizio pastorale che possiamo offrire alle persone coinvolte in un processo di nullità matrimoniale. A tutti un grazie per l'ascolto, la collaborazione e il contributo che date nel vostro operato e servizio.

MONS. ADOLFO ZAMBON
Vicario giudiziale

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO
Attività svolta nell'anno anno 2021

1. Cause di prima istanza

pendenti inizio anno	512		
introdotte nel 2021	161		
esaminate	673		
<i>terminate nel processo ordinario</i>	202	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	180
		<i>con sentenza negativa</i>	16
		<i>archivate</i>	6
<i>terminate nel processo breve</i>	6	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	6
terminate, totale	208	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	186
		<i>con sentenza negativa</i>	16
		<i>archivate</i>	6
rimaste pendenti	465	<i>di cui presentate nell'anno 2018</i>	42
		<i>nell'anno 2019</i>	119
		<i>nell'anno 2020</i>	136

2. Cause di seconda istanza

pendenti inizio anno	6		
introdotte nel 2021	2	<i>di cui affermative in primo grado</i>	1
		<i>negative in primo grado</i>	1
esaminate	8		
terminate	3	<i>con sentenza affermativa</i>	3
rimaste pendenti	5	<i>di cui da esaminare</i>	1
		<i>negative in primo grado</i>	3
		<i>a processo ordinario</i>	1

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

**Mercoledì 26 gennaio:
giornata di preghiera per la pace in Ucraina**
(Vicenza, episcopio, 24 gennaio 2022)

Prot. int. 02/2022

Comunità ucraine della Diocesi di Vicenza
Sacerdoti, religiosi, laici
Popolo di Dio

Domenica scorsa Papa Francesco ha proposto che mercoledì prossimo, 26 gennaio, sia una giornata di preghiera per la pace.... “Seguo con preoccupazione l’aumento delle tensioni che minacciano di infliggere un nuovo colpo alla pace in Ucraina e mettono in discussione la sicurezza nel Continente europeo, con ripercussioni ancora più vaste” (Papa Francesco all’Angelus - 23.01.2022).

Accompagniamo le notizie che ci giungono sulla situazione di tensione che si vive al confine e esprimiamo la nostra solidarietà e vicinanza alle comunità ucraine che vivono tra noi e al loro Paese.

Ci uniamo ai migranti che vivono nella nostra Diocesi e facciamo nostro l’appello di Papa Francesco che invita tutti a pregare, nelle celebrazioni della S. Messa di mercoledì, nelle famiglie religiose e nelle case di famiglia per la pace.

Preghiamo per tutti i popoli della terra, perché sappiamo vincere le suggestioni della violenza e della guerra, soprattutto nel confine tra Russia e Ucraina e che tutti impegnino le loro energie e risorse all’edificazione di una pace stabile.

Confidiamo nella protezione di Maria, vergine e madre e imitiamo la sua piena fiducia in Dio. Sia lei la Regina della Pace a guidare i passi dell’umanità.

Invito a partecipare con la comunità ucraina che si raduna ogni domenica nella parrocchia di S. Giuseppe a Vicenza per invocare il dono della pace e della solidarietà con le popolazioni colpite e in difficoltà.

✠ BENIAMINO PIZZIOLO
Vescovo di Vicenza

OMELIE ED INTERVENTI VARI

LITURGIA FUNEBRE PER SUOR SAMUELA SARTOREL

(Breganze, duomo, 25 gennaio 2022)

“Beati i morti che muoiono nel Signore” (Ap 14,13), sono queste le parole che abbiamo ascoltato nel libro dell’Apocalisse.

Suor Samuela è morta, domenica mattina 23 gennaio, mentre le campane suonavano a festa per annunciare ai fedeli il Giorno del Signore.

Ha compiuto il suo pellegrinaggio terreno, ha partecipato pienamente alla Pasqua di Cristo, dopo un tempo di prova e di dolore, segnato ultimamente dal silenzio profondo che l’ha preparata a entrare nella domenica senza tramonto per contemplare definitivamente il volto del Signore Crocifisso e Risorto.

Ho condiviso con suor Samuela le medesime radici ambientali ed ecclesiali. Siamo nati nello stesso anno in un territorio caratterizzato da campi e spiagge (Passarella di Jesolo e Treporti), da sole e nebbia e siamo stati formati da famiglie dalla fede semplice, popolare, da cui abbiamo imparato un rapporto fiducioso con Dio, partecipando alla vita delle nostre comunità parrocchiali, segnate allora dalla povertà e da un forte senso di fraternità e di solidarietà.

Ci siamo poi incontrati in Diocesi di Vicenza, nei miei primi 5 anni di ministero episcopale mentre lei era Superiora Generale della Famiglia delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria.

Abbiamo vissuto insieme tanti momenti semplici ma intensi, di preghiera, di fraternità, di collaborazione e abbiamo condiviso significativi avvenimenti della vita della Congregazione:

- il centenario della custodia eucaristica (aprile 2012);
- il capitolo generale del luglio 2016;
- il riconoscimento delle virtù eroiche della venerabile Madre Giovanna Meneghini (2017).

Cerchiamo ora di comprendere la vita e la morte della nostra sorella Samuela alla luce della Parola di Dio, che abbiamo proclamato.

“Beati i morti”.

Sembra un’espressione assurda. Tutti temono la morte, non ne parlano quasi mai nei loro discorsi, fanno di tutto per allontanarla.

Ma l’esperienza di fede è l’esperienza della Pasqua di Cristo, è il nostro morire in Lui per risorgere in Lui. È quel portare la croce che dice la perenne conversione della vita cristiana. Il nostro quotidiano morire e risorgere in Lui. La beatitudine è fin d’ora e non solo per la vita futura.

Così pure il “morire nel Signore”, non è riservato al nostro ultimo giorno terreno. È un aver parte sia alla morte, sia alla risurrezione del Signore Gesù. In questa pasqua, in questo passaggio siamo accompagnati e arricchiti dalle nostre opere. Questo è il “bagaglio a mano” che ci viene concesso di portare con noi nel corso del viaggio ultimo: ciò che facciamo, non pensando a noi stessi ma per gli altri fratelli e sorelle, per la loro serenità e il senso della loro vita. Questo è il tesoro che ci porteremo dietro.

Suor Samuela si presenta al Signore Risorto con il suo bagaglio ricolmo di opere di misericordia corporale e spirituale: il dono della formazione rispettosa, saggia e rassicurante delle juniores, per oltre 10 anni. La vicinanza, l’ascolto attento di tante persone, specialmente giovani uomini e donne, con il desiderio di scoprire e portare alla luce “il mistero che abitava nel loro cuore”. La passione missionaria, testimoniata dai numerosi viaggi in terra di missione in Brasile e Mozambico, sempre in una stretta e feconda cooperazione con i vescovi e i sacerdoti “*fidei donum*” della nostra diocesi.

L’intuizione e la promozione di una presenza attiva e responsabile della donna nella vita e nella missione della Chiesa. È morta nella domenica in cui Papa Francesco ha dato inizio ai ministeri laicali, per uomini e donne, dell’accollato, del lettorato e del catechista.

Prima della lettura del Vangelo abbiamo proclamato alcune strofe del salmo 62. È il salmo dell’amore mistico, che celebra l’adesione totale a Dio, partendo da un anelito quasi fisico, raggiungendo la sua pienezza in un abbraccio perenne.

La preghiera si fa desiderio, sete e fame, perché coinvolge anima e corpo. Per primo viene il ‘*canto della sete*’: “*Dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata senz’acqua (Sal 62,5).*”

È l’alba, il sole sta sorgendo e l’orante comincia la sua giornata recando-

si al tempio per cercare la luce di Dio. Come la terra arida è morta, finché non è irrigata dalla pioggia, così il fedele anela a Dio per essere dissetato da Lui e per poter esistere in comunione con Lui.

E dopo il canto della sete, modulato nelle parole del salmista, viene il *“canto della fame”*, con le espressioni:

“come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca” (Sal 62,6).

L'orante rimanda a uno dei sacrifici che si celebravano nel tempio di Sion: quello cosiddetto *“di comunione”*, ossia il banchetto sacro in cui i fedeli mangiavano le carni delle vittime immolate. La fame è saziata quando si ascolta la Parola divina e si incontra il Signore.

Infatti, *“l'uomo non vive soltanto di pane ma l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore” (Dt 8,3).*

Anche quando si è nella notte oscura dello spirito, la paura si dissolve, l'abbraccio non stringe il vuoto ma Dio stesso, la nostra mano s'intreccia con la forza della sua destra.

Tutta la vita di Suor Samuela è stata segnata da questa sete e fame di Cristo, della sua Parola, dei suoi sacramenti, del sacramento dei poveri. È stata una donna di preghiera che sempre ha trovato conforto, luce e speranza nel Signore Gesù, mite e umile di cuore. Dedicava regolarmente un tempo prolungato alla preghiera e la viveva con intensità. Quando pregava si immergeva totalmente nella relazione con il Signore dal quale attingeva forza e luce per la sua vita e per le responsabilità che le venivano affidate. Una intensa fame e sete di spiritualità l'ha portata a spendere le sue energie per conoscere e far conoscere Madre Giovanna Meneghini.

Aveva infatti la speranza di poter ripresentare, nell'oggi, la figura e lo spirito della Fondatrice in modo da rinnovare la famiglia delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria e la loro presenza, fedele e creativa, nella Chiesa e nel mondo.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato le parole di consolazione che Gesù rivolge ai suoi discepoli:

“Non sia turbato il vostro cuore” (Gv 14,1a). Dopo la crocifissione di Gesù i discepoli avrebbero avuto un grave motivo per essere turbati: la crocifissione del Maestro significava, infatti, per loro, un completo fallimento. Ma Gesù li incoraggia con queste parole:

“Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me” (Gv 14,1b). Il turbamento del cuore è una reazione naturale e inevitabile ma Gesù ci dice che lo possiamo superare se ci mettiamo in un atteggiamento di fede, non appoggiandoci su noi stessi ma sulla sua potenza e sulla sua grandezza. Noi siamo deboli, poveri, fragili ma la grandezza del Signore risorto è anche la nostra ed egli è sempre con noi.

Davanti alla domanda di Tommaso: “*Non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?*” (Gv 14,5). Gesù allora si manifesta dicendo: “*Io sono*”. “*Io sono la via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*” (Gv 14,6). Alle parole “*Io sono*” di Gesù deve corrispondere la nostra fede e la nostra vita, consapevoli che al di fuori di lui non vi è verità, né vita, perché egli è l’unica via.

Suor Samuela ha creduto in Gesù, come Maestro e Signore della sua vita e lo ha seguito donando tutta sé stessa, come sua discepola, in una radicalità evangelica. Ha riconosciuto nella sua esistenza “la mano di Dio che tutto conduce”, come diceva la venerabile Giovanna. Una mano che prepara una dimora, un posto per ciascuna e per ciascuno, nella sua casa, che è il suo cuore.

È giunta l’ora di consegnare nelle mani di Dio, Padre buono e misericordioso, questa nostra sorella, con la stessa fede che ci ha testimoniato e che ha condiviso con le sue sorelle Orsoline, con le tante persone che il Signore ha messo sulla sua strada, con le donne e gli uomini della nostra Chiesa diocesana.

Santa Maria, Madre di Dio, accogli, insieme alla venerabile Giovanna, la nostra cara Suor Samuela e conducila a Gesù, il Crocifisso Risorto.

E tu, Suor Samuela, prega il Signore della vita, perché doni numerose e sante vocazioni al servizio della Chiesa, alla vita consacrata e al ministero ordinato.

Insieme rinnoviamo la nostra fede nel Signore Gesù, che ci ha detto:

“*Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*” (Gv 11,25).

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO E GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

(Venezia, chiesa Cattedrale, 2 febbraio 2022)

Carissime consacrate e carissimi consacrati, rivolgo a tutti voi un saluto cordiale e affettuoso, che estendo ai fedeli che partecipano a questa Eucaristia, ai canonici, ai sacerdoti, ai diaconi (e agli studenti di teologia del nostro Seminario e alla Comunità del Mandorlo).

Un saluto grato e riconoscente va a monsignor Beppino Bonato, delega-

to vescovile per la Vita Consacrata, alle segreterie diocesane dell'USMI e CISM, degli Istituti secolari e dell'Ordo Virginum. Un cordiale saluto agli amici ascoltatori di Radio Oreb e a tutti coloro che partecipano a distanza, attraverso Telechiara e il canale *You Tube* della Diocesi.

Voglio esprimere a ciascuna e a ciascuno di voi, alle singole comunità religiose la mia vicinanza e quella dell'intera nostra Diocesi. Desidero, inoltre, ringraziarvi per la fedeltà, il coraggio, lo spirito di servizio che testimoniate verso le sorelle e i fratelli provati da questa emergenza sanitaria, sociale ed economica.

La festa della Presentazione del Signore ci viene come tradizione dall'Oriente antico, dove era ricca di simboli e di preghiere. È la festa dell'attesa, dell'incontro e dell'offerta.

Le letture che abbiamo ascoltato sono cariche di attese. L'attesa è l'atteggiamento interiore di chi è rivolto verso una persona che sta per arrivare o nei confronti di un evento che sta per realizzarsi e che è destinato a cambiare la nostra vita.

La vita umana è inconcepibile senza una tensione verso il futuro, senza progetti ma è pure intessuta di delusioni.

Il profeta Malachia è tutto proteso verso *“il giorno della venuta del Signore”*. L'evangelista Luca ci parla del vecchio Simeone *“uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele”* (Lc 2,25). E ci parla anche della profetessa Anna, avanti negli anni, che *“parlava del bambino (Gesù) a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme”*.

Anche noi siamo pieni di attese, in questo tempo così travagliato. Attendiamo la fine di questa pandemia, la pace tra i popoli – in modo particolare in Ucraina – un lavoro dignitoso per i giovani, il superamento della crisi economica, il risanamento climatico e molte altre attese a livello personale e a livello delle nostre comunità parrocchiali e religiose.

Queste attese trovano una risposta concreta attraverso un incontro, l'incontro con un bambino: il bambino Gesù, il Salvatore di quanti sperano in Lui. Gesù è la nostra speranza, la nostra salvezza, la nostra redenzione.

È lui che ci sostiene nei cammini difficili della vita e ci permette di superare, giorno dopo giorno, le piccole e le grandi crisi della quotidianità e della società. Ma accogliere pienamente questo bambino, il bambino Gesù, il Salvatore, significa diventare come lui: una offerta gradita a Dio. Gesù ha offerto sé stesso per puro amore del Padre e per amore dei fratelli.

Simeone accenna al mistero pasquale di Gesù: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori”* (Lc 2,34).

La festa della Presentazione del Signore è un anticipo e un annuncio del

mistero pasquale di Gesù: egli sarà offerto in sacrificio per la salvezza del mondo. Tutto questo Gesù lo farà per puro amore.

Dice il Vangelo di Giovanni: *“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13,1).

L'offerta è un mistero di amore e quindi un mistero luminoso. Gesù sarà immolato sulla croce, per attrarre gli sguardi di tutti gli uomini e illuminare il mondo con la luce potente del suo amore immenso.

Carissime e carissimi, la vostra consacrazione al Signore è l'espressione visibile della risposta che avete dato alle attese degli uomini e delle donne del nostro mondo, risposta generata dall'incontro con la persona del Signore Gesù, che vi ha spinto a dare la vostra vita come offerta gradita a Dio.

Oggi il Signore Gesù continua a incontrarvi nella vita ordinaria, in tante circostanze concrete: nel fratello affamato e infreddolito che bussa alle nostre porte, che chiede di essere accolto nelle mense, nei dormitori della Caritas e delle istituzioni pubbliche.

Il Signore si fa incontrare nel volto di ogni fratello e sorella che è alla ricerca di dare un senso alla sua vita, in tanti uomini e donne che non trovano un posto di lavoro o che l'hanno perduto a causa della crisi economica e così pure lo incontriamo nelle famiglie che rischiano di varcare la soglia della povertà.

La testimonianza luminosa dell'incontro con Gesù nei fratelli e nelle sorelle poveri, ammalati, abbandonati, scartati dalla società viene dai venerabili, dai beati e dai santi delle vostre Congregazioni e Istituti religiosi.

Vogliamo quest'anno ricordare S. Maria Bertilla Boscardin, nel centenario della sua morte o meglio, della sua nascita al cielo. Bertilla ha saputo vedere Gesù in ogni persona e ha saputo guardare ogni persona con lo sguardo di Gesù. Ella era arrivata a sperimentare il tutto di Dio e arrivando così a prendere coscienza del nulla della creatura. Desidero ricordare le parole di S. Bertilla, pronunciate verso la conclusione della sua vita terrena, rivolte a tutte le suore, attraverso la Madre Generale:

“Dica alle sorelle che lavorino solo per il Signore, perché tutto è niente, perché tutto è niente”.

Concludo con un ultimo pensiero che traggo dal messaggio inviato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, nella condivisione del cammino sinodale che sta compiendo la Chiesa che è in Italia e la Chiesa universale.

Si tratta innanzitutto di un cammino che interpella ogni comunità vocazionale nel suo essere espressione visibile di una comunione d'amore, riflesso della relazione trinitaria, della sua bontà e della sua bellezza, capace di suscitare nuove energie per confrontarci concretamente con il momento attuale.

Entriamo in questo viaggio di tutta la Chiesa, con la ricchezza dei nostri carismi e delle nostre vite, senza nascondere fatiche e ferite, forti della convinzione che potremmo solo ricevere e dare del Bene perché:

“la vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce e può dare frutti evangelici solo nella Chiesa, nella comunione vivente del Popolo fedele di Dio” (Papa Francesco, 11-12-2021).

A Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa e a S. Giuseppe, suo sposo, affidiamo ciascuna e ciascuno di voi, perché vi conducano all'incontro con Gesù Cristo, nostro Salvatore, come hanno fatto con Simeone e Anna.

LITURGIA FUNEBRE PER NICOLA AMENDUNI

(Venezia, chiesa Cattedrale, 11 febbraio 2022)

Il velo della discrezione e del riserbo che Nicola aveva chiesto ed esigito nel corso della sua vita terrena, con la sua morte è stato sollevato e ora, senza temere il suo meritato rimprovero, possiamo fare memoria davanti a Dio e davanti alla comunità civile e religiosa della testimonianza che questo fratello ha lasciato, in modo particolare alla moglie Mariuccia, ai figli Michele, Ernesto, Massimo, Maurizio e Antonella e a tutti noi che l'abbiamo conosciuto, amato e stimato.

Nicola è stato un uomo dalle straordinarie doti imprenditoriali e umane, l'acciaio è forse la cifra simbolica per descrivere la solidità della sua tempra fisica e spirituale e allo stesso tempo la duttilità e capacità di piegarsi in modo sincero e concreto verso tutti coloro che avevano bisogno di sostegno, di aiuto e di solidarietà.

Ho conosciuto Nicola ancor prima della mia nomina a Vescovo di Venezia. L'ho incontrato a Venezia, la sua terza città dopo Bari e Venezia, città che ha sempre amato e nella quale trascorreva diversi fine-settimana per ritemprarsi nella pace e nella bellezza, dopo giorni di lavoro intenso e continuativo, dal mattino fino a sera, nel suo studio al 5° piano della sua azienda.

I nostri dialoghi iniziali sono poi maturati in una profonda e sincera amicizia, che si è notevolmente approfondita in questi 11 anni del mio ministero a Venezia.

Oggi voglio ricordare l'amico Nicola sotto tre aspetti, tre dimensioni che hanno caratterizzato il nostro tratto di strada condiviso insieme: l'amicizia, la generosità e la fede.

L'amicizia era fatta di telefonate, di incontri regolari e di appuntamenti comuni. Ricordo in modo particolare l'appuntamento nel tempo di Natale presso la sede vicentina della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, a Borgo Casale. Andava fiero di questa sua creatura e mentre rivolgevo le parole di saluto e di affetto agli ospiti, mi guardava con i suoi occhi luminosi, fiero di aver creato uno spazio umano e sanitario in cui molte persone, specialmente donne, avevano trovato accoglienza, cure adeguate, solidarietà e voglia di vivere.

L'amicizia era costituita dalla gioia di ritrovarci insieme, dalla possibilità di comunicare reciprocamente in piena libertà, una vera esperienza dello spirito.

Molti dei presenti hanno potuto sperimentare questo dono dell'amicizia con Nicola, ciascuno in modi e forme differenti ma sempre in un clima di autenticità e di letizia del cuore.

Un secondo aspetto, una seconda dimensione è la generosità, che era impressa nella sua persona, potremmo dire, connaturata alla sua natura umana, come tanti di voi hanno sottolineato con espressioni cariche di affetto e di riconoscenza: benefattore silenzioso, un uomo dal cuore grande, dalla straordinaria bontà, uomo solidale, altruista, filantropo.

Nei nostri dialoghi confidenziali ho capito da dove trovava origine questa generosità; non solo dalla educazione ricevuta, dalla sua storia ma da una convinzione profonda della centralità della persona, di ogni persona, specialmente delle persone che soffrono, che sono sole, che fanno fatica a risollevarsi. Con Nicola più volte abbiamo ricordato che, alla fine della nostra vita terrena, tutti saremo giudicati da Dio sull'amore verso il prossimo.

La lista delle persone menzionate nel Vangelo di Matteo, che abbiamo ascoltato, le persone affamate, assetate, nude, malate, carcerate, straniere, si può allargare nella testimonianza di generosità e solidarietà di Nicola.

Possiamo aggiungere: ero in cerca di lavoro e l'ho trovato nelle tue aziende; non ero in grado di portare doni ai miei figli, in occasione delle grandi feste e tu me li hai fatti trovare. Ero senza speranza per il mio futuro e quello della mia famiglia e tu mi hai incoraggiato e sostenuto, attraverso una vicinanza concreta e solidale.

Forse anche lui, davanti al Signore, esclamerà: *“ma quando mai ti ho visto in queste situazioni?”*. E allora si sentirà rispondere: *“Tutto quello che hai fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me”*.

La terza dimensione del nostro cammino comune è la stata la fede. Come abbiamo letto nella prima lettura, tratta dal libro della Sapienza: *“Dio lo ha provato e lo ha trovato degno di sé; lo ha saggiato come oro nel crogiuolo”*.

Loro e, così pure l'acciaio, prima di diventare elementi preziosi e utili per la nostra vita devono subire un lungo processo di purificazione attraverso il fuoco. La vita di Nicola è stata intessuta, come del resto la vita di ciascuno di noi, da gioie e fatiche, da successi e da difficoltà, da luci e da ombre.

Ha attraversato sfide complesse, vincendole con il lavoro tenace e silenzioso, con creatività e perspicacia, attraverso un coinvolgimento pieno nella storia del suo tempo, sfuggendo sempre i riflettori dell'ostentazione e della mondanità.

Quante volte i nostri colloqui si sono concentrati sul senso della vita, sulla prospettiva della morte, sul valore degli affetti, sull'impegno nella società. La fede di Nicola era fondata sulla roccia e non sulla sabbia. Emblematica è stata la risposta riportata da alcuni giornali, di fronte alla domanda: "Ha paura della morte?". "No, rispose, ho abbastanza fede per sopportarla e resto attaccato al lavoro e continuerò a svolgerlo finché la salute me lo consentirà". Nicola è morto sazio di anni, passando in modo sereno da questo mondo alla casa di Dio, Padre buono e misericordioso. Ma la morte di una persona cara, anche se sopraggiunge in età avanzata, pone sempre interrogativi cruciali sul senso della vita, del lavoro, degli affetti e anche oggi, noi qui riuniti insieme, non possiamo né eludere, né rimuovere questi interrogativi.

Tutti abbiamo considerato Nicola come un esempio di generosità, di dinamismo, di lungimiranza e, oggi, piangiamo la sua morte, come la morte di un grande patriarca, che ha lasciato una impronta virtuosa in ciascuno di noi, nella storia della città di Vicenza, della nostra Regione e anche oltre i confini del nostro Paese.

In tutta onestà, vogliamo però accogliere, con umiltà e realismo, il monito preoccupante di Nicola: "Le persone oggi sembrano diventate più avidi, non c'è più la comunione di un tempo". Questo monito diventi per noi, sull'esempio di Nicola, uno stimolo per ricostruire, soprattutto in questo tempo così doloroso e complesso, i valori dell'amicizia, della generosità, della fede, dell'impegno sociale e civile.

Possiamo fare nostre le parole della moglie e dei figli nel loro congedo dall'amato padre:

"Il tuo amore per noi, il tuo altruismo, la straordinaria bontà e tutti i tuoi valori continueranno a illuminare il nostro percorso di vita".

Rinnoviamo la nostra fede nel Signore Gesù, che ci ha detto:

"Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv 11,25).

ANNIVERSARIO DEL VOTO ALLA MADONNA DI MONTE BERICO

(Vicenza, basilica di Monte Berico, venerdì 25 febbraio)

Siamo riuniti insieme in questa Basilica, per onorare il voto che i nostri Padri hanno fatto a Dio, per l'intercessione della Madonna di Monte Berico, in occasione del terremoto del 1695, che colpì buona parte della pianura padana. A Vicenza, per grazia di Dio, non ci furono vittime.

Il 25 febbraio 1917, il voto venne rinnovato, mentre il mondo era sconvolto dalla 1^a guerra mondiale, la provincia e la città di Vicenza erano minacciate dall'invasione da parte dell'esercito austro-ungarico con prevedibili drammatiche conseguenze.

Questa sera vogliamo rinnovare, ancora una volta, questo voto, insieme a una rappresentanza delle comunità Ucraine di rito greco-cattolico, guidate da padre Vasył, a cui diamo il nostro fraterno e solidale saluto.

A nome di tutti i fedeli che partecipano a questa S. Messa in presenza e di quelli che partecipano attraverso Radio Oreb e Telechiara, che ringrazio per questo prezioso servizio, a nome dei canonici e dei parroci della città, dei carissimi Padri Servi di Maria e delle autorità civili e militari qui presenti, desidero esprimere la nostra fraterna vicinanza, assicurare la nostra preghiera e la nostra solidarietà a tutti i fratelli e le sorelle Ucraini, che sono colpiti da questa assurda e insensata guerra, che sta provocando morti, feriti e molte persone sfollate.

Dopo tante guerre, che hanno seminato morte, orrore e odio tra le persone e i popoli, non abbiamo ancora imparato che i conflitti armati non potranno mai essere mezzi di risoluzione delle controversie internazionali, sono altre le vie che portano a garantire la giustizia e la pace nella famiglia umana.

Stiamo uscendo lentamente da due anni di sofferenze e dolori causati dalla pandemia da coronavirus e ora un altro duro colpo viene inferto all'umanità intera da questa follia.

Consapevoli che tutti formiamo come un unico corpo sociale e che quando un solo membro soffre tutto il corpo ne patisce, vogliamo rivolgere una preghiera sempre più intensa al Signore Gesù, Principe della Pace e alla sua Santissima Madre Maria, Regina della Pace.

Desideriamo assicurare la nostra vicinanza e la nostra solidarietà ai fratelli e alle sorelle Ucraini, secondo le proposte che provengono dalla Caritas Italiana e da quella Diocesana.

Vogliamo, ora, comprendere questi dolorosi eventi alla luce della Parola di Dio che abbiamo proclamato e ascoltato.

La lettura, tratta dal profeta Isaia, inizia con l'immagine consolante della luce:

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1).

Queste parole sono state pronunciate dal profeta in un momento drammatico della storia del popolo d'Israele. Gli Assiri avevano messo a ferro e fuoco la Galilea e la Samaria spargendo ovunque sangue e terrore. Il popolo era avvolto nelle tenebre e nell'oscurità della morte, quando il profeta Isaia interviene per annunciare la pace e infondere speranza.

Per descrivere l'immensa gioia suscitata dall'apparire di questa luce, il profeta introduce due paragoni legati alla cultura e all'esperienza del suo popolo. Il primo è tratto dalla vita contadina: la gente si rallegrerà come fanno gli agricoltori al termine della mietitura, quando i granai sono colmi. Qual è il motivo di tanta gioia? È finita la guerra: il giogo e le sbarre che pesavano sulle sue spalle e il bastone dell'aguzzino sono stati spezzati.

È l'annuncio della fine di ogni forma di schiavitù: scompariranno l'orgoglio, la frenesia del potere, del successo e del dominio, la cupidigia dei beni.

È questo che ci auguriamo per il popolo Ucraino.

Il profeta aggiunge un'altra immagine potente: *“Ogni calzatura di soldato e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco”* (cfr. Is 9,4). Le armi e tutti gli oggetti che avranno qualche richiamo alla violenza e all'uso della forza saranno dati in pasto alle fiamme.

Un altro motivo di una così grande gioia è la nascita di un bambino che introdurrà nel mondo la liberazione e la pace. Sarà un bambino dalle qualità eccezionali, perché accumulerà in sé le doti straordinarie che hanno reso famosi i suoi antenati: sarà un padre capace di proteggere il suo popolo contro qualunque nemico, come Davide; sarà saggio, proferirà parole che infondono sempre fiducia e speranza, come Salomone.

Sarà chiamato *“Principe della pace”* perché agirà sulle cause della guerra: farà scomparire le tensioni sociali, le prevaricazioni e gli abusi. Il suo regno si consoliderà mediante *“la giustizia e il diritto”*. Il popolo di Israele, anche nei momenti più difficili e drammatici della sua storia non dubitò mai della fedeltà di Dio a queste promesse.

Un giorno il vecchio Simeone benedirà Dio e prenderà tra le braccia il bambino Gesù, inviato dal cielo per *“illuminare le genti”* (Lc 2,25-28).

Il Vangelo di Giovanni ci narra l'ora decisiva della missione di Gesù a favore dell'intera comunità.

È l'ora della sua morte:

“In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria di Magdala”.

Gesù morente, appeso sulla croce, è il simbolo di tutti gli uomini e le donne, i bambini innocenti, gli anziani che vengono uccisi nelle guerre fratricide, nelle violenze, nei soprusi ingiustificati.

Maria, la madre di Gesù, prende su di sé il dolore del figlio e accoglie la sua ultima volontà: diventare la madre del discepolo amato, Giovanni: *“Donna ecco il tuo figlio”* (Gv 19,26), accogliendo Giovanni diventa la madre di ogni discepolo di Gesù, la madre della Chiesa, la madre di tutti coloro che patiscono ingiustamente sofferenza e morte.

Rivolgiamo la nostra accorata preghiera a Maria:

*“Santa Madre di Gesù,
nostra Madonna di Monte Berico, Madre di Misericordia, Regina della Pace, ti preghiamo per il popolo Ucraino e tutti i popoli lacerati dalla violenza della guerra, dona loro la pace tanto desiderata e invocata, accompagna con il tuo amore materno davanti al tuo Figlio, Principe di Pace, coloro che sono morti, sostieni e consola i loro familiari, proteggi i bambini, i giovani e gli anziani. Illumina con il tuo spirito di Sapienza i governanti e i responsabili delle nazioni e dei popoli perché sappiano realizzare le attese di giustizia e di pace che abitano il cuore di tutti gli uomini e le donne di buona volontà”.*

Accogli Padre Santo, la supplica che sale a te da questo popolo e per l'intercessione di Maria, Regina della Pace, benedici la nostra Chiesa, i nostri fratelli e sorelle ucraini e l'intera famiglia umana. Amen!

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Gennaio

- 1.** Nel pomeriggio, a Vicenza, partecipa al “Cammino di pace”. Alle 18.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nella solennità della divina Maternità di Maria.
- 2.** Alle 9.30, nella chiesa di Gaianigo, presiede la S. Messa.
- 3-5.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 6.** In Cattedrale: alle 10.30 la S. Messa, con la partecipazione degli immigrati cattolici presenti in Diocesi e alle 18.00 la preghiera del vespro.
- 7-8.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 9.** Alle 9.30, a Casa Immacolata in Vicenza, presiede la S. Messa.
- 10-11.** A Zelarino, partecipa alla due-giorni della Conferenza episcopale triveneta.
- 12-13.** In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori.
- 14.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 19.00, a Marano Vicentino, presiede la liturgia della Parola ed amministra il sacramento della Confermazione.
- 15.** Alle 9.30, al Centro diocesano, presiede le segreterie congiunte dei consigli pastorale e presbiterale.
- 16.** Alle 16.30, nella Cattedrale di Padova, concelebra all'ordinazione episcopale di mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia.
- 17.** in Centro diocesano, incontra persone in colloquio.
- 18.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 19.** Alle 10.00, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa nella festa del patrono S. Bassiano. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 20.** A Casa Maria Assunta di Cavallino incontra i preti partecipanti alla Settimana residenziale del clero.
- 21.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 22.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 20.30, nella basilica dei S.S. Felice e Fortunato in Vicenza, presiede la Veglia ecumenica.
- 23.** Alle 10.00, nella chiesa di Settecà, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Bertesina-Bertesinella-Settecà.
- 24.** Al mattino, in Episcopio, partecipa in videoconferenza alla riunione della Commissione CEI per il laicato.
- 25.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 15.00, nel duomo di Breganze, presiede la liturgia funebre per suor Samuela Sartorel, della Congregazione delle Suore orsoline.
- 26.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 20.30, al Centro diocesano, incontra i referenti sinodali.

27. In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori. Alle 17.30, al Centro diocesano, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi.

28-29. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

30. Alle 11.00, nella chiesa di Bertessinella, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Bertesina-Bertesinella-Settecà. Alle 16.00, nella Cattedrale di Chioggia, concelebra alla liturgia per l'inizio del ministero episcopale del vescovo, mons. Giampaolo Dianin.

31. In Centro diocesano, incontra persone in colloquio e alle 20.00 presiede la riunione congiunta dei consigli diocesani pastorale e presbiterale.

Febbraio

1. Alle 9.15, in Centro diocesano, presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.

2. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 17.30, in Cattedrale, presiede la liturgia nella festa della presentazione di Gesù al tempio e nella Giornata della vita consacrata.

3. In Episcopio, incontra collaboratori e persone in colloquio.

4. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 20.00, nella chiesa di Timonchio, incontra i cresimandi e i catechisti dell'unità pastorale S. Maria del Summano.

5. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Nel pomeriggio a Zelarino presiede la Consulta triveneta delle aggregazioni laicali.

6. Alle 10.30, nella chiesa di Marsan, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Marostica.

7. In Centro diocesano, incontra persone in colloquio.

8-9. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

10. Alle 9.30, in Centro diocesano, presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.

11. Alle 15.30, nella chiesa del beato Claudio di Chiampo, presiede la S. Messa nella Giornata mondiale del malato.

12. Alle 9.30, in centro diocesano, presiede le segreterie congiunte dei consigli pastorale e presbiterale.

13. Alle 10.00, nella chiesa di Casale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.

14. In Centro Diocesano, incontra persone in colloquio.

15. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 17.30, nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza presiede la S. Messa nel 65° anniversario della morte di Elisa Salerno. Alle 20.30, nella chiesa di Costabissara, celebra la S. Messa nel 17° anniversario della morte di mons. Luigi Giussani.

16. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 20.00, in Centro diocesano, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

17. In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori.

18. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 19.00, a Magrè, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima.

19. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta ovest di Vicenza.

20. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta ovest di Vicenza.

21. In Centro diocesano, incontra persone in colloquio. Alle 18.00, al Centro voca-

zionale “Ora Decima”, presiede la preghiera del vespro e visita la comunità “Il Mandorlo”.

22. Alle 10.00, in Centro diocesano, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.

23. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 18.45, in Centro diocesano, celebra la S. Messa con la Comunità teologica.

24. In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori. Alle 17.30, in Centro diocesano, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi.

25. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nel ricordo del voto cittadino del 1695.

26. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

27. Presiede la S. Messa: alle 9.30 Zimella e alle 11.00 a S. Gregorio di Cavallone.

28. Al mattino, in Centro diocesano, incontra persone in colloquio. Alle 15.00, in Episcopio, partecipa in streaming ad una videoconferenza con i missionari *fidei donum*.

Marzo

1. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

2. Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in apertura della Quaresima; indi in Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia penitenziale per i giovani del vicariato di Vicenza.

3. Alle 9.15, nella basilica di Monte Berico, presiede il ritiro di Quaresima per il clero diocesano. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.

4-5. in Episcopio, incontra persone in colloquio.

6. Alle 10.30, nel duomo di Lonigo, presiede la S. Messa. Alle 18.00, in Cattedrale, presiede la preghiera del vespro con il rito di elezione dei catecumeni.

7. Alle 10.00, nella chiesa di Ponte dei Nori, presiede la liturgia funebre per don Bruno Bicego.

9. Alle 10.00, nel duomo di Ognissanti in Arzignano, presiede la liturgia funebre per il cardinale Agostino Cacciavillan.

7-11. Al Centro don Paolo Chiavacci di Crespano del Grappa partecipa agli esercizi spirituali dei vescovi della Conferenza episcopale triveneta

12. in Episcopio, incontra persone in colloquio.

13. alle 15.30, in Cattedrale, presiede La S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta ovest di Vicenza.

14. Al mattino, in Centro diocesano, incontra persone in colloquio e nel pomeriggio presiede l'incontro degli educatori per il discernimento dei candidati ai ministeri e agli ordini sacri.

15-16. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

17. A Villa San Carlo di Costabissara, presiede il Consiglio presbiterale.

18. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 19.00, a Brognoligo, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima.

19. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 15.30, nel duomo di Piazzola sul Brenta, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.

20. Alle 15.30, nel duomo di Piazzola sul Brenta, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.

- 21.** A Roma partecipa alla riunione della Commissione episcopale per il laicato.
- 22.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 23.** Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la liturgia funebre per mons. Giovanni Antonio Battistella. Alle 16.00, nella chiesa di Carmignano di Brenta, incontra i cresimandi ed i catechisti dell'Unità pastorale.
- 24.** In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa alla presenza dei volontari del Movimento per la vita e dei centri aiuto alla vita della Diocesi.
- 25.** Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità dell'Annunciazione del Signore. Alle 20.45, nella basilica di Monte Berico, presiede la Veglia in memoria dei missionari martiri.
- 26.** Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in apertura della giornata di adorazione eucaristica; quindi, in Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 16.00, nel duomo di Ognissanti in Arzignano, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.
- 27.** Alle 10.30, nella chiesa parrocchiale di Fontaniva, presiede la S. Messa a conclusione del giubileo del beato Bertrando.
- 28-30.** in Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 31.** In Episcopio, incontra persone in colloquio e collaboratori. Alle 17.30, in Centro diocesano, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi.

NOMINE VESCOVILI

In data 27 gennaio 2022 il prof. GIOVANNI ZEN è stato nominato presidente del Consiglio di Amministrazione e, in quanto tale, direttore e legale rappresentante dell'Istituto Vescovile "Antonio Graziani" di Bassano del Grappa (prot. gen. 26/2022).

In data 1° febbraio 2022 don ALESSANDRO PEGORARO è stato nominato animatore spirituale diocesano del Movimento dei Cursillos di Cristianità (prot. gen. 32/2022).

In data 21 febbraio 2022 don CARLO CORIELE è stato nominato collaboratore pastorale dell'unità pastorale "Malo – S. Vito di Leguzzano" (prot. gen. 53/2022).

In data 11 marzo 2022 don GIAMPIETRO PAOLI è stato designato cappellano volontario della Polizia di Stato della provincia di Vicenza (prot. gen. 71/2022).

In data 15 marzo 2022 l'avvocato Francesco Falavigna è stato nominato responsabile della Protezione dei dati o DPO della Diocesi di Vicenza (prot. gen. 87/2022).

In data 31 marzo 2022 sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Homo Viator - San Teobaldo": l'avv. LAURA CARRUCCIO, il dott. GIACOMO CERA, mons. MASSIMO POZZER, don RAIMONDO SINIBALDI (presidente e legale rappresentante), il dott. DOMENICO RUZZENE; è stato nominato revisore dei conti il dott. MARCO RIZZI; le cariche hanno durata per il quadriennio 2022-2027 (prot. gen. 110/2022).

VITA DELLA DIOCESI

ATTIVITÀ DEI CONSIGLI DIOCESANI

CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE CONGIUNTO AL CONSIGLIO DEI PASTORALE DIOCESANO DI LUNEDÌ 31 GENNAIO 2022

Il giorno 31 gennaio 2022 si è riunito il Consiglio Presbiterale (CPr) assieme al Consiglio pastorale diocesano (CPD) nella sala teatro del Centro Onisto, Viale Rodolfi 14/16 – Vicenza (VI), dalle ore 20.00 alle 22.30.

All'ordine del giorno un confronto con il metodo e i nuclei tematici del “Cammino sinodale”, su cui è impegnata tutta la Chiesa italiana.

I due consigli si sono divisi in 10 gruppi secondo i dieci nuclei tematici.

ABBREVIAZIONI

CDAE = Consiglio diocesano per gli affari economici
CoCo = Collegio dei Consultori
CPAE = Consiglio pastorale per gli affari economici
CPD = Consiglio pastorale diocesano
CPP = Consiglio pastorale parrocchiale
CPr = Consiglio presbiterale
CPU = Consiglio pastorale unitario
CPV = Consiglio pastorale vicariale
GM = Gruppi ministeriali
odg = ordine del giorno
UP = unità pastorale

I responsabili dei gruppi hanno predisposto una relazione del lavoro di gruppo che poi è stata sintetizzata nel testo sotto riportato.

Sintesi dell'incontro sul Sinodo tra i Consigli diocesani pastorale e presbiterale riuniti

Segreteria comune - 12 febbraio 2022

La scheda propone in sintesi il lavoro svolto dai gruppi, la sera del 31 gennaio 2022.

Sono stati approfonditi 9 dei 10 nuclei tematici proposti dal Documento preparatorio al Sinodo, con l'eccezione del nucleo VII: il dialogo con le altre confessioni cristiane.

È unanime la risonanza positiva sul lavoro svolto, sia per l'obiettivo comune del cammino sinodale sia per una metodologia più precisa nell'incontro dei gruppi, che ha permesso una narrazione di se stessi e delle proprie esperienze umane e pastorali, in un clima di profondo ascolto.

Il senso dell'incontro si può sintetizzare attraverso una immagine e una parola.

L'immagine è "scorza" (guscio/corteccia); la parola è "cura".

A) La SCORZA

C'è una reale fatica nel mettersi in ascolto gli uni degli altri, senza preclusioni e in un atteggiamento di positività.

Spesso i filtri, anche inconsapevoli, che si frappongono nel dialogo non permettono di percepire gli altri come reali "compagni di viaggio" verso una meta condivisa.

L'ascolto richiede delle condizioni concrete, fisiche e psicologiche, che lo rendono possibile: luoghi accoglienti, tempi meno frettolosi e frenetici, aiuto nella gestione di dinamiche relazionali non sempre consapevoli o interpretabili.

I presbiteri, come guide delle comunità cristiane, hanno tuttora un peso specifico determinante, in positivo o in negativo, nell'aiutare o nello scoraggiare un clima di rispetto, di ascolto e di fiducia reciproca.

Andare oltre la scorza, cioè quel guscio difensivo e pregiudiziale che spesso caratterizza i nostri rapporti, richiede un incoraggiamento reciproco e una capacità di mediazione e flessibilità che si scontra con tante forme di dogmatismo ancora presenti a livello comunitario.

Una strada significativa, concreta e positiva, è quella dei “gruppi ministeriali”. Essi non sono solo funzionali ad una organizzazione di attività comunitarie ma possono divenire una via di reale condivisione nella progettualità e nel discernimento pastorale.

Andare oltre la “scorza” significa far emergere un comune desiderio di riconoscimento e di partecipazione, soprattutto quando ci si coinvolge in alcuni scenari concreti:

- a) una attenzione alla realtà giovanile e, in particolare, al mondo adolescenziale che esce profondamente segnato dai due anni di pandemia (isolamento sociale, autolesionismo, cyberbullismo, dipendenze tecnologiche);
- b) un progetto condiviso come scelta diocesana, per una catechesi catecumenale;
- c) una riflessione concreta sulle “soglie dell’umano” che sono emerse in questi mesi: la fragilità e precarietà della vita nelle varie forme in cui si esprime (dal lavoro allo studio, dalle relazioni familiari alle fratture sociali); la necessità di creare legami di solidarietà in un contesto di individualismo e autoreferenzialità esasperata; la solitudine di molte persone anziane; la sofferenza e il lutto, con il conseguente tema dei funerali da gestire, con dinamiche pensate insieme e poi coerentemente condivise.

B) La CURA

È successo nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità; è successo nei nostri ospedali e nelle RSA, dove abbiamo visto compiere gesti straordinari di attenzione e di cura verso chi era ammalato e soprattutto verso chi stava soffrendo nella solitudine.

Le cose ma soprattutto le persone che amiamo richiedono cure. Lo sapevamo già ma la dimensione della “cura” è rimbalzata in maniera prepotente e prioritaria in questo periodo. Prendersi cura significa avere a cuore prima di tutto le persone e le relazioni. La cura è dedizione, è rispetto, è vivere con consapevolezza.

Se viviamo con una mente affollata da troppe preoccupazioni e impegni, rischiamo di perderci questi segnali. La cura dovrebbe essere la compagna permanente di un cammino personale e comunitario. Se così non fosse, cadremmo in quella “globalizzazione della indifferenza”, come spesso la definisce Papa Francesco (Giornata della Pace, 1 gennaio 2016).

Prendersi cura significa:

- un rapporto profondo e intenso con la Parola di Dio, che è anche riscoperta della preghiera quotidiana;
- una consapevolezza del momento celebrativo nell'Assemblea eucaristica, come cura del Giorno del Signore.
- un cammino di approfondimento sulle modalità diversificate della comunicazione oggi: comunicazione personale, familiare, nei consigli pastorali, nei cammini formativi, attraverso i social ecc...;
- una proposta di cammini condivisi di “formazione continua”, a partire da una riflessione comune sui criteri antichi e nuovi delle dinamiche formative.

Sono percorsi che possono portare a modalità corresponsabili e partecipative dei processi decisionali e ad un rilancio dell'impegno educativo umano, sociale e spirituale, che è sempre stata la vera grande risorsa della vita cristiana.

Per essere Chiesa è essenziale prenderci cura gli uni degli altri, in un cammino corale e in una rinnovata consapevolezza della comune dignità dell'essere battezzati.

«Molte sono le membra ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”» (1Cor 12,20-21).

*a cura di MONS. DOMENICO DAL MOLIN
Moderatore della Commissione
per la formazione permanente del Clero*

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE CONGIUNTO AL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI DI GIOVEDÌ 17 MARZO 2022

Il giorno 17 marzo 2022 si è riunito il Consiglio Presbiterale (CPr) assieme al Consiglio dei Vicari foranei a Villa S. Carlo a Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- ore 9.15 accoglienza e preghiera
- ore 9.30 inizio dei lavori, con la presenza di don Giovanni Casarotto e di alcuni membri dell'equipe dell'Ufficio Diocesano per una fotografia dell'attuale situazione presente in Diocesi e per dare il via ai lavori di gruppo, su queste domande:
 - *Come stiamo educando le giovani generazioni all'incontro con Cristo nella comunità cristiana?*
 - *Quale esperienze costruttive - buone pratiche esistono nelle nostre comunità?*
 - *Quali nodi, quali criticità e difficoltà emergono ancora nel cammino di iniziazione cristiana?*
- ore 10.00 lavori di gruppo
- ore 11.00 pausa
- ore 11.15 ritorno in assemblea, presentazioni delle brevi relazioni dei lavori di gruppo e reazione di don Giovanni a quanto emerso
- ore 12.30 pranzo
- ore 14.30 ripresa in assemblea e discussione
- ore 16.30 avvisi, parola del Vescovo e conclusione.

Presenti:

Pizziol mons. Beniamino, vescovo.

Arcaro don Pino; Balbo don Giorgio; Barausse don Giampaolo; Bassotto don Claudio; Bernardini don Stefano; Bertelli don Luciano; Bottegal don Guido; Broggian don Lorenzo; Bumanglang p. Elmer Agcaoili [p. Paolino]; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Casarotto don Giovanni; Centomo don Emilio; Corradin mons. Angelo; Dal Molin don Domenico; Dalla Bona don Luigi; Dinello don Alberto; Fontana don Luigi; Furian mons. Lodovico; Gennaro don Devis; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Mattiello don Federico; Mazzasette don Luciano; Mazzola don Stefano; Mazzon don Andrea; Mozzo mons. Lucio; Pajarin don Enrico; Pancera don Giuliano; Pegoraro don Domenico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Ric-

cardo; Rossi don Leopoldo; Stefani don Lino; Stocco don Simone; Uderzo don Antonio; Vencato don Daniele; Viali don Giacomo; Zanetti don Giorgio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati:

Bonato mons. Giuseppe; Gasparotto don Davide; Graziani don Alessio; Gobbo don Maurizio; Martin don Aldo; Ogliani don Fabio; Sandonà don Giovanni.

Assenti non giustificati:

Balzarin don Fabio; Cunial don Francesco; Dal Pozzolo don Alessio; Galvan don Francesco; Maddalena don Ivano; Guidolin don Carlo; Ziliotto don Fabio.

Presenti dell'équipe catechistica:

Battistella Igino; Biscaro Sara, Mazzucato Isabella; Spagnolo Maela; Volpato Angelina.

Ore 9.15 don Flavio Marchesini introduce l'incontro guidando il momento di preghiera.

A seguito prende la parola il vescovo Beniamino Pizziol che introduce la giornata ricordando la centralità dell'incontro con Cristo alla base di ogni esperienza di catechesi. Ricorda la situazione drammatica che viviamo tra epidemia e guerra in Ucraina.

Alle 9.30 prende la parola don Giovanni Casarotto che presenta l'équipe catechistica (uomini e donne che collaborano con l'ufficio) che a più voci guiderà il momento iniziale e poi i lavori di gruppo.

Dall'esperienza del deserto... una Chiesa che è in cammino per generare alla vita di fede (*vedi allegato*)

- Intercettare domande di vita in ogni tappa dell'esistenza;
- Ispirazione catecumenale;
- I sacramenti sono tappe, non punti di arrivo, che educano alla vita cristiana;
- Lavorare in équipe, percorso a tappe, momenti celebrativi variegati;
- Coinvolgendo la famiglia, tutte le componenti esistenziali (cuore-mente-mani), la comunità intera.
- La pastorale dei ragazzi (adolescenti) incentrata su identità-comunità-esperienza di Dio;
- Effetto Covid: nuove modalità di vivere la fede (in casa, piccoli gruppi, accompagnatori per gli adulti)

Introduzione ai lavori di gruppo su 3 domande:

- *Come stiamo educando le giovani generazioni all'incontro con Cristo nella comunità?*

- *Quali esperienze costruttive – buone pratiche – esistono nelle nostre comunità? In questo tempo pandemico...*
- *Quali nodi, quali criticità e difficoltà emergono ancora nel cammino di IC?*

Ore 10.00: suddivisione in 6 gruppi coordinati da uno dei membri dell'équipe.

Dopo la pausa (ore 11.00), ripresa assembleare alle ore 11.20.

Sintesi dei coordinatori dei 6 gruppi.

- Premessa: la realtà è ora più complessa, necessità di maggiori strumenti interpretativi.
- *Luoghi dell'incontro con Cristo*: gli appuntamenti sacramentali sono occasioni privilegiate di incontro; le ore di religione; l'importanza di far parlare la Parola nel vissuto concreto delle persone; la formazione per adulti significativi, tenendo conto delle varie situazioni di vita.
- *Esperienze positive*: strumenti nuovi tramite le attività fatte in casa, coinvolgendo le famiglie; tornare all'essenziale; bellezza del lavoro in équipe; cammini differenziati alla fede.
- *Le criticità*: la dispersione post-sacramenti e la fatica di far partire iniziative; l'assenza della famiglia/adulti; il linguaggio è difficile e per iniziati, c'è bisogno di un alfabeto umanizzato per comunicare la fede; fatica nel coordinare le varie proposte; fatica di condivisione delle esperienze tra preti/parrocchie; mancano occasioni di vivere e creare il senso di comunità, spesso in unità pastorale c'è uno scollamento; alcune rigidità da parte di giovani/adulti ad intraprendere cammini nuovi o sentire importanti i momenti formativi; c'è stato un fai-da-te generale senza un aiuto da parte della Diocesi.
- *Domande aperte*: Le soglie di vita sono luoghi dove annunciare Dio? L'importanza delle relazioni nella trasmissione di fede, quanto sono curate? Come lavorare con i giovani responsabilizzandoli? Come essere attraenti per gli adulti? Chi sente l'esigenza di attrarre/trainare esperienze di fede, solo il parroco?

Risonanze in assemblea:

- Centralità ma anche fatica di sentire la *lectio* come momento sorgivo
- Nei cammini catecumenali l'importanza delle consegne
- La prassi dei piccoli gruppi per vivere le celebrazioni
- Leggerezza, gentilezza, senza ansia da prestazioni di fare tutto

- Figure nuove come gli educatori di comunità aiutano a far crescere gli agenti pastorali
- Fidarsi e saper delegare agli altri rispetto ai programmi.
- Centralità della Parola di Dio data a tutti, preti meno controllori ma agenti di comunione
- Momenti formativi non sentiti come centrali per gli educatori, che strumenti usare per aggiornarli?
- Avviare processi a partire non solo dai preti ma da un gruppo condiviso ha più probabilità di avere successo.
- Coinvolgere le famiglie intere è generativo.

Don Giovanni elenca i punti caldi/nodi:

- La pastorale battesimale
- La richiesta e l'accompagnamento ad età diverse dei sacramenti
- La formazione dei catechisti/educatori in modo sinergico
- La problematica del linguaggio di fede che parli alla vita: non più “che cosa devo dire?” ma “come devo dirlo?”.

Alle 12.20 il vescovo ringrazia e termina i lavori del mattino.

Pausa pranzo.

– o – o – o – o – o –

La seduta riprende nel pomeriggio alle ore 14.30.

Il vescovo Beniamino apre i lavori pomeridiani con un intervento sul tema della catechesi per quanto riguarda il senso comunitario che è alla base dei cammini di fede.

Senza comunità non si trasmette la fede. Chi sono gli attori/protagonisti?

La comunità è una e multiforme: i ministri ordinati, gli adulti (genitori e altre figure significative per i ragazzi, tra cui i nonni), i ministri istituiti (catechisti ed educatori), consacrati/e, i membri del CPP e del Gruppo ministeriale.

Fonte e culmine di tutto è la celebrazione eucaristica domenicale.

Don Giovanni riprende le considerazioni sui gruppi attraverso alcune parole-guida:

- *Adulti e famiglie*, sono i primi da evangelizzare, poi i ragazzi
- *Pastorale battesimale*, luogo soglia per incontrare le famiglie
- *Linguaggio/alfabeto*, soglie e nuove ministerialità
- Il *coordinatore*, una figura che tiene le fila tra le varie componenti educative a nome e per la comunità

- La *formazione*, c'è un bisogno ma si fa fatica a far partire e coinvolgere. Importante un lavoro in équipe
- La *Pastorale dei ragazzi* e giovani: sinergia tra vari uffici diocesani
- La *fede*: dal “fai-da-te” all'ecclesia.

Condivisione dell'esperienza dell'unità pastorale S. Bonifacio dei cammini di catechesi “differenziata” e catecumenale fatta da don Emilio Centomo e don Stefano Guglielmi.

Alle ore 15.50, Don Flavio Marchesini introduce alcune comunicazioni di interesse generale:

- *Don Riccardo Pincerato* informa che il 18 aprile scenderanno 10 pulman (circa 500 persone) a Roma per l'iniziativa “Seguimi” voluta da papa Francesco per incontrare gli adolescenti.
- La Pastorale giovanile-vocazionale si propone per la formazione degli educatori a partire dai bisogni dei territori, con un dispositivo che rileva delle proposte *ad hoc*.
- *Don Enrico Pajarin*, aggiorna sulla modalità per aiutare in modo efficace l'emergenza Ucraina. Niente raccolte beni materiali ma sostegno economico tramite l'IBAN di *Caritas* o delle comunità delle religiose Dorotee presenti in Polonia.
- Per l'accoglienza dei profughi: per le persone giunte nei territori è fondamentale un passaggio alle ULSS per controllo medico-vaccinale. Registrarsi presso Comuni, Questura e Carabinieri per il permesso di soggiorno temporaneo. Tramite i Provveditorati agli studi possono presentarsi e frequentare gli istituti scolastici.
- Si consiglia l'accoglienza tramite la Prefettura, coordinata con i Comuni, perché questa modalità sgrava le parrocchie di tutti i servizi di gestione e sostegno dei profughi, tramite un ente gestore (cooperative).
- *Rispetto alla possibilità di utilizzo dei fondi del PNRR*, anche i beni immobili privati possono essere coinvolti, quindi l'ex pensionato studenti a S. Marco è dentro il piano. Anche per quanto riguarda il *social housing* nel palazzo in Contrà S. Lucia rientra nel piano.
- Don Flavio informa i vicari che *p. Sergio Rigon*, responsabile Ufficio Migranti, desidera incontrarli per conoscere la situazione dei migranti nelle realtà parrocchiali.
- *Domenica 26 giugno 2022: Festa delle famiglie* a livello diocesano a Parco Querini. Sul sito diocesano c'è del materiale in preparazione a questo appuntamento. Servono delle attrezzature per la festa (palco, audio, sedie e tavoli).

- *Don Lorenzo Zaupa* aggiorna sulla situazione di salute di alcuni preti della nostra Diocesi.
 - *Dino Caliaro* e *Gina Zordan*, presidente diocesano AC e vice-presidente settore adulti, presentano la *Festa Adultissimi* l'8 maggio 2022 nel pomeriggio al Teatro Comunale di Vicenza; il *Pellegrinaggio diocesano* aperto a tutti sul Monte Summano in occasione dei 100 anni della posa della prima pietra della Croce.
- Alle ore 16.40, vescovo conclude la seduta pomeridiana con la benedizione e congedo.

a cura di DON STEFANO GUGLIELMI
Segretario del Consiglio presbiterale

Allegato

“GENERARE ALLA VITA DI FEDE”

accompagnare, guidare, educare ad incontrare Cristo nella comunità

Relazione a cura di don Giovanni Casarotto, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Richiesta della segreteria del Consiglio presbiterale e del Vescovo di fare il punto con i Consigli sull'iniziazione cristiana in riferimento a *Generare alla vita di fede*.

Una breve presentazione iniziale:

“Non avere timore del deserto”... dal ritiro di Quaresima, il deserto che attraversiamo è luogo di crisi come possibilità.

- Il cammino di iniziazione alla vita cristiana: *Il compito di iniziare alla fede... accompagnare, guidare, educare all'incontro personale con Cristo nella comunità*. “All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (*Deus caritas est*, n. 1).
- Tappe di vita: 0-18 anni: dal Battesimo alla pastorale ragazzi, alla cura adolescenti. Iniziare è un cammino che accompagna la vita per la formazione della ‘coscienza credente’, è la *mentalità di fede* che è in continuo sviluppo a partire dall'età e dalle situazioni che si affrontano.
- Ispirazione catecumenale: prima dei sacramenti è la scelta che la *comu-*

nità sia soggetto, che adulti e famiglie siano interlocutori coinvolti e responsabili, l'Eucaristia il cuore della vita cristiana.

- Tutti pensano ai sacramenti come punto di arrivo ma si educa alla vita cristiana attraverso i sacramenti.

Entrare nella Chiesa è un atto pienamente umano e se è un atto pienamente umano ha le logiche della nascita.

C'è una straordinaria sintonia tra la nascita degli uomini e delle donne e la nascita alla Chiesa: quando nasce un bambino, immediatamente viene lavato, profumato, nutrito. Non si fa la cosa in modo burocratico e formale ma ci si prende cura di lui. Lo si lava per bene, lo si profuma accuratamente e lo si nutre con gusto. Battesimo, Cresima, Eucaristia sono anzitutto questo atto di elementare generazione: lavare, profumare, nutrire.¹

Pastorale battesimale non è un optional

La richiesta del Battesimo nasce dalle motivazioni più varie, ora con il COVID i momenti di preparazione e di celebrazione rischiano di vedere solo il parroco incontrare le giovani coppie. È difficile creare comunità perché nessuno ha avuto un contatto con i giovani genitori oltre al prete che magari poi cambia... In una nuova unità pastorale, in una delle parrocchie c'è il gruppetto che accompagnava al Battesimo, nell'altra solo il parroco. L'idea di creare un gruppo comune e di proporre un paio di momenti annuali nel post-Battesimo è stata accolta con entusiasmo. Non è stata una scelta immediata ma sta muovendo nuove possibilità.

- Per "Generare alla vita di fede non può mancare: lavoro in équipe, formazione; dialogo tra catechisti, accompagnatori, educatori; momenti celebrativi, 0-6 anni, coordinatori dei catechisti, dialogo in consiglio pastorale... - *COORDINATORI* effettivi in parrocchia/unità pastorale.
- *Quali elementi intrecciare per educare all'incontro personale con Cristo nella comunità?*
 - *Evangelizzare educando*: cura, intenzionalità, coinvolgimento del vissuto.
 - *Cuore-mente-mani - dispositivo educativo*: non ci fermiamo a una dimensione ma diamo voce a più soggetti e dimensioni della persona.
 - *"Annunciare il vangelo CON le famiglie"*: proposta di intrecciare soggetti, luoghi e tempi di vita: famiglie, ragazzi in parrocchia, celebrazione in comunità, adulti.

Tutto per i sacramenti o per la vita cristiana?

¹ A. GRILLO, *Iniziazione. Una categoria vitale per i giovani e la fede*, Verona, Gabrielli, 2017, p. 31-32.

Nell'emergenza le famiglie che più ci chiedevano informazioni della vita parrocchiale erano quelle con i ragazzi che avevano in previsione la celebrazione dei sacramenti. Da tempo diciamo che la catechesi non è esclusivamente per i sacramenti... ci troviamo in difficoltà se poi per tutte le altre famiglie e per i ragazzi che non hanno da celebrare i sacramenti non c'è neanche un invito in chiesa, una preghiera o proposta da inoltrare...

- Descolarizzazione (quale idea abbiamo della scuola? Toccare ritmi, tempi, spazi). Il tempo dell'anno liturgico, i luoghi della parrocchia e del territorio, intrecciare diversi soggetti, estate. Non procedere per gruppi classe....e se fossero delle famiglie a chiedere di preparare insieme figli di diverse età?
- Cosa ci insegna il tempo di *pandemia*? Abbiamo richiamato l'importanza della famiglia e degli adulti (torniamo a concentrarci solo su bambini/ragazzi e sacramenti?); celebrazioni domestiche e comunitarie, celebrazioni dei sacramenti a piccoli gruppi, percorsi in cui ci sia modo di tessere relazioni e partire dal vissuto... Non sarebbe urgente formare delle figure di coordinamento preparate?

Effetto COVID...

Abbiamo riconosciuto l'importanza di relazioni e accompagnamento. Ci troviamo davanti alle domande di sempre che ci chiederebbero la possibilità di proposte che aprano un percorso nella libertà di una scelta. Per le famiglie serve essere chiari nella proposta del percorso e portarle all'essenziale. Alcuni preti e parrocchie che hanno fatto resistenza all'ispirazione catecumenale e alla scansione dei sacramenti, con il COVID hanno anticipato la celebrazione dei sacramenti per mancanza di catechiste. Ci si può accontentare di questo, se manca l'accompagnamento degli adulti e il coinvolgimento della comunità?

“La fede è un lavoro, un parto, un cammino che può essere lento e difficile, tra credenza e incredulità. Oggi, in un contesto secolarizzato, la fede è sempre un attraversamento di dubbi e di resistenze. Da qui, la necessità di un accompagnamento nella fede o, in altri termini, di una iniziazione”².

L'iniziazione comprende: l'idea di cammino (in-ire), l'entrata guidata in un cammino, logica di decisione, di convinzione libera e personale. Oggi c'è bisogno di comunità che offrano a chi è *toccato dall'annuncio* un cammino che permetta di entrare in un cammino di fede accompagnato.

² A. FOSSION, *Annuncio e proposta della fede oggi. Questioni e sfide*, in «La Scuola Cattolica» 140 (2012) 3, 309.

Sono 4 le caratteristiche del dispositivo iniziatico cristiano: il *tessuto comunitario* fraterno, si è iniziati *dalla e nella* comunità cristiana, agente solidale dell'iniziazione; *esperienze* da vivere che danno a pensare, è la logica mistagogica che parte dalla pratica per il percorso riflessivo (la logica classica della didattica va dall'insegnamento all'applicazione), è esperienza di comunità cristiana come *liturgia, koinonia, diakonia* e *marturia*, è la pedagogia del 'venite e vedrete' (*Gv* 1,39); processo nutrito dalla *condivisione fraterna del Vangelo*, sforzo intellettuale; processo iniziatico a *tappe*, contrassegnate ritualmente, conosciute dall'inizio e con scadenza in base a ciascuno.

Ritmi diverse tra parrocchie

Una famiglia si trasferisce dalla città alla prima periferia. Il figlio, in V primaria, mentre in una parrocchia (anche causa COVID) deve ancora celebrare la Cresima e l'Eucaristia, nella nuova realtà i coetanei hanno già celebrato l'Eucaristia. La proposta del parroco è stata: "tornate a frequentare la parrocchia di prima, non sappiamo come fare". La famiglia partecipa assiduamente e continua il cammino nella parrocchia di provenienza.... Ma non riduciamo le parrocchie solo ai sacramenti?

Non si chiedeva un 'entrare a far parte' della parrocchia?

Tenuto conto di tutto quello che è stato detto, non ci sembra che al momento le parrocchie e la catechesi si riducano solo ai Sacramenti? E poi, non si dà l'idea che non ci sia unità nella Diocesi?

Lavoro in gruppo:

- *Come stiamo educando le giovani generazioni all'incontro con Cristo nella comunità cristiana?*
- *Quale esperienze costruttive - buone pratiche esistono nelle nostre comunità? In questo tempo di pandemia...*
- *Quali nodi, quali criticità e difficoltà emergono ancora nel cammino di iniziazione cristiana?*

Intrecciamo nella proposta alcuni esempi/provocazioni vere:

Pastorale battesimale non è un optional

La richiesta del Battesimo nasce dalle motivazioni più varie, ora con il COVID i momenti di preparazione e di celebrazione rischiano di vedere solo il parroco incontrare le giovani coppie. È difficile creare comunità perché nessuno ha avuto un contatto con i giovani genitori oltre al prete che magari poi cambia...

In una nuova unità pastorale, in una delle parrocchie c'è il gruppetto che accompagnava al Battesimo, nell'altra solo il parroco. L'idea di creare un

gruppo comune e di proporre un paio di momenti annuali nel post-Battesimo è stata accolta con entusiasmo. Non è stata una scelta immediata ma sta muovendo nuove possibilità.

Tutto per i sacramenti o per la vita cristiana?

Nell'emergenza le famiglie che più ci chiedevano informazioni della vita parrocchiale erano quelle con i ragazzi che avevano in previsione la celebrazione dei sacramenti. Da tempo diciamo che la catechesi non è esclusivamente per i sacramenti... ci troviamo in difficoltà se poi per tutte le altre famiglie e per i ragazzi che non hanno da celebrare i sacramenti non c'è neanche un invito in chiesa, una preghiera o proposta da inoltrare...

Effetto COVID

Abbiamo riconosciuto l'importanza di relazioni e accompagnamento. Ci troviamo davanti alle domande di sempre che ci chiederebbero la possibilità di proposte che aprono un percorso nella libertà di una scelta. Per le famiglie serve essere chiari nella proposta del percorso e portarli all'essenziale. Alcuni preti e parrocchie che hanno fatto resistenza all'ispirazione catecumenale e alla scansione dei sacramenti, con il COVID hanno anticipato la celebrazione dei sacramenti per mancanza di catechiste. Ci si può accontentare di questo, se manca l'accompagnamento degli adulti e il coinvolgimento della comunità?

Ritmi diverse tra parrocchie

Una famiglia si trasferisce dalla città alla prima periferia. Il figlio, in V primaria, mentre in una parrocchia (anche causa COVID) deve ancora celebrare la Cresima e l'Eucaristia, nella nuova realtà i coetanei hanno già celebrato l'Eucaristia. La proposta del parroco è stata: "tornate a frequentare la parrocchia di prima, non sappiamo come fare". La famiglia partecipa assiduamente e continua il cammino nella parrocchia di provenienza.... Ma non riduciamo le parrocchie solo ai sacramenti?

Non si chiedeva un 'entrare a far parte' della parrocchia?

SACERDOTI DEFUNTI



DON BRUNO BICEGO

Nato a Valdagno (VI) il 17 ottobre 1938 fu ordinato sacerdote a Vicenza il 28 giugno 1964. Fu vicario cooperatore a Marano Vicentino dal 1964 al 1971 e a Montecchia di Crosara dal 1971 al 1977.

Nel 1977 venne nominato parroco di Camazzole e nel 1990 dell'Unità pastorale "S. Quirico – Fongara". Nel 2001 divenne parroco di Pievebelvicino.

Nel 2016, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale nell'U.P. "Castelgomberto – Trissino".

Nel 2007 divenne direttore dell'Unione Apostolica del Clero di Vicenza.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 3 marzo 2022.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Ponte dei Nori il 7 marzo 2022, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Bruno con queste parole:

«In questi anni del mio ministero episcopale ho incontrato diverse volte don Bruno, a livello personale ma anche in occasione degli incontri comunitari con il clero e con i fedeli. Mi è sempre rimasto nel cuore e nella mente il ricordo di un prete buono, semplice, fedele al suo ministero. Lasciava trasparire dalle sue parole e dalla sua vita una grande tenacia e forza d'animo.

[...] Scrive su di lui un suo confratello presbitero: "Il Signore gli ha dato il dono di essere felice della sua vocazione, era contento e soddisfatto del servizio che gli veniva chiesto, era sempre collaborativo".

[...] Ma, oggi, vorrei ringraziare don Bruno per la perseveranza manifestata in qualità di Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero, per ben 15 anni. Si tratta di una Associazione aperta ai ministri ordinati (vescovi, presbiteri, diaconi) che si impegnano nell'aiuto vicendevole, vivendo il sacramento dell'Ordine attraverso la spiritualità della Chiesa

particolare, in cui sono incardinati. Le caratteristiche essenziali sono: la fraternità e la diocesanità.».



S.E.M. CARD. AGOSTINO CACCIAVILLAN

Il Cardinale Agostino Cacciavillan, Presidente emerito dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, è nato il 14 agosto 1926 a Novale di Valdagno. Con la famiglia fu subito a Breganze e nel 1928 ad Arzignano. Ad Arzignano visse con una famiglia numerosa di nove tra fratelli e sorelle.

Entrò nel seminario vescovile di Vicenza nel 1937 e vi frequentò i corsi ginnasiali, filosofici e teologici. Ordinato sacerdote il 26 giugno 1949, svolse per tre anni il ministero come vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria in Colle, a Bassano del Grappa, allora affidata alla cura pastorale dell'Arciprete Abate Mons. Egidio Negrin, che nel 1952 diventò Arcivescovo di Ravenna.

Dall'ottobre di quello stesso anno fu a Roma per studi alla Pontificia Università Gregoriana (Licenza in Scienze Sociali), all'Università statale (Laurea in Giurisprudenza) e alla Pontificia Università Lateranense (Laurea in Diritto Canonico). La passione per gli studi era accompagnata da impegno pastorale tra gli studenti universitari e i laureati cattolici.

Invitato ad entrare nella Pontificia Accademia Ecclesiastica di Piazza della Minerva a Roma, vi fu alunno per due anni (1957-1959) e dopo alcuni mesi di lavoro in Segreteria di Stato fu assegnato come Segretario alla Nunziatura Apostolica nelle Filippine. Svolse a Manila il suo servizio per quattro anni e mezzo. Dal 1964 al 1968 fu quindi Segretario della Nunziatura a Madrid, Spagna e per alcuni mesi anche a Lisbona, Portogallo. Dal 1968 al 1976 lavorò in Segreteria di Stato, in particolare come Capo dell'Ufficio Informazione e Documentazione.

Il 17 gennaio 1976 il Papa Paolo VI lo nominò Arcivescovo titolare di Amiterno e Pro Nunzio Apostolico in Kenya e Delegato Apostolico nelle Seychelles. Ricevette l'Ordinazione episcopale il 28 febbraio successivo nella basilica di S. Pietro in Vaticano dalle mani del Cardinale Jean Villot, Segretario di Stato.

In Kenya, dal 1976 al 1981, fu anche Osservatore Permanente della Santa Sede presso gli Organismi delle Nazioni Unite per l'Ambiente e gli Insediamenti Umani (U.N.E.P., Habitat).

Il 9 maggio 1981 il Papa Giovanni Paolo II lo nominò Pro-Nunzio Apo-

stolico in India, incarico al quale si aggiunse il 30 aprile 1985 quello di primo Pro-Nunzio Apostolico nel Regno del Nepal.

Il 13 giugno 1990 il Santo Padre lo trasferì nelle stesse funzioni alla Nunziatura Apostolica negli Stati Uniti d'America, assegnandogli in pari tempo l'incarico di Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione degli Stati Americani (O.A.S.). A Washington D.C., fu anche Rappresentante della Santa Sede presso l'Associazione Mondiale dei Giuristi.

Il 5 novembre 1998 il Santo Padre lo nominò Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (A.P.S.A.), ufficio che assunse nel seguente mese di dicembre. Come Presidente dell'A.P.S.A., ha svolto anche responsabilità in seno alla Fondazione «Centesimus Annus-Pro Pontifice». Dal 1° ottobre 2002 divenne Presidente emerito dell'A.P.S.A.

Ha partecipato al conclave dell'aprile 2005 che ha eletto Papa Benedetto XVI.

Da S. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo dei Santi Angeli Custodi a Città Giardino, Diaconia elevata pro hac vice a Titolo presbiterale (21 febbraio 2011).

È stato Cardinale Protodiacono dal 1° marzo 2008 al 20 febbraio 2011.

Il Cardinale Cacciavillan è deceduto il 5 marzo 2022.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nel duomo di Ognissanti in Arzignano il 9 marzo 2022, il Vescovo ha ricordato il ministero di S.Em. card. Agostino con queste parole:

«Il motto episcopale del Vescovo Agostino era “In virtute Dei” (nella potenza di Dio), che riecheggia – come egli spiegava – l'espressione dell'Apostolo Pietro, affermando che è la potenza di Dio ad agire nei suoi ministri e riconoscendo che è Dio a salvare il mondo con la nostra collaborazione.

[...] Anch'io vorrei ricordare il Card. Agostino, con riconoscenza e affetto. Ogni anno, nel mese di maggio, durante l'Assemblea Generale della CEI, che si teneva nell'aula del Sinodo, in Vaticano, mi recavo nella sua abitazione, situata presso l'aula Paolo VI, lì venivo sempre accolto con affabilità dal cardinale e dalle due suore indiane del Kerala, Suor Rita e Suor Salet, che ringrazio di cuore.

Mi intrattenevo a lungo parlando della nostra Diocesi di Vicenza, su cui era molto informato, attraverso la lettura del settimanale diocesano “La Voce dei Berici”. Aveva una sana curiosità, che esprimeva il suo desiderio di essere fedele alle sue origini vicentine, mantenendo sempre un profondo rispetto della Chiesa diocesana, incoraggiandomi in modo fraterno e sapiente. Posso affermare che era un prete, un vescovo, un cardinale innamorato della Chiesa e della sua missione nel mondo, un fine diplomatico, sempre discreto e misurato, attento ascoltatore dei suoi interlocutori.

Il Card. Cacciavillan era molto legato ad Arzignano, si informava sempre delle vicende di questa popolazione così intraprendente e generosa, sia attraverso il bollettino parrocchiale, sia attraverso telefonate ai parenti, a cui era molto riconoscente e agli amici. Amava dire: “Quando torno ad Arzignano mi sento a casa per due ragioni: perché qui ho trascorso gli anni della mia infanzia e adolescenza e perché ritrovo il volto degli africani e degli asiatici (riferendosi al periodo delle nunziature apostoliche in Africa e in Asia). Ha mantenuto legami di vicinanza anche con l’archivio e il museo diocesano ed è stato accademico olimpico dal 1990».



MONS. GIOVANNI ANTONIO BATTISTELLA

Nato a Breganze il 2 dicembre 1936, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 26 giugno 1960. Fu vicario cooperatore a Cornedo Vicentino dal 1960 al 1966.

Nel 1974 conseguì la laurea in sociologia presso l’Università di Trento. Ricoprì vari incarichi diocesani ed extra diocesani: direttore del pensionato studenti di Mure Pallamaio (1966-1967); vice rettore del Liceo in Seminario (1967-1969); segretario della giunta diocesana dell’Azione Cattolica (1969-1970); segretario dell’Ufficio Diocesano di Pastorale (1970-1990); direttore dell’Ufficio Studi e Documentazione (1990-2022); segretario dell’Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto (1989-2021); insegnante di Sociologia nel Seminario Vescovile di Vicenza e in vari Istituti Superiori di Scienze Religiose (1975-2008); docente di sociologia nelle scuole statali (1974-1983); come economo diocesano e direttore dell’Ufficio Amministrativo Diocesano (1990-2013); direttore dell’Opera Diocesana di Assistenza (1991-2014) e della Casa del Clero (1991-2005); incaricato della FACI; rettore della chiesa del SS. Redentore ad Arcugnano (1980-2001); collaboratore pastorale nell’Unità pastorale “Valli Beriche” (dal 2000-2022).

Nel 1988 venne insignito del titolo di canonico onorario della Cattedrale.

Si spense nella Casa del Clero di Vicenza il 19 marzo 2022.

Nell’omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa Cattedrale il 23 marzo 2022, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Gianantonio con queste parole:

«Don Gianantonio, come abbiamo sentito, ha esercitato diversi compiti, nel corso del suo ministero: docente, animatore del Seminario, economo, amministratore della Diocesi e di altre realtà ecclesiali, è stato un grande lavoratore.

Ha messo la sua competenza e la sua esperienza a servizio di tante persone e tante comunità cristiane.

Il Presidente della FACI (Federazione delle Associazioni del Clero in Italia) mi ha inviato questo messaggio:

“La sua saggezza e la sua esperienza sono state per tutti noi che lo abbiamo conosciuto un esempio da seguire e una preziosa testimonianza”.

Mi ha scritto un suo confratello: “Anche nelle mansioni che più rischiano l’aridità ha saputo mettere l’anima buona del pastore”. Per tutti è stato l’Amministratore prezioso per la Diocesi e per tanti Presbiteri.

[...] Don Gianantonio era consapevole, da alcuni anni, della precarietà della sua salute, attraverso alcuni episodi di malori improvvisi e per questo si era progressivamente preparato all’incontro definitivo con il Signore della vita.

Avevo incontrato don Gianantonio nel cortile dell’Episcopio venerdì 18 marzo nel pomeriggio e gli avevo chiesto un aiuto economico a favore di un nostro prete e lui, come aveva sempre fatto durante gli anni dell’Economato in Diocesi, mi ha risposto affermativamente. Dopo qualche ora mi ha telefonato annunciandomi che aveva previsto di riservare, per questo confratello, il doppio della somma che gli avevo indicato».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 31 marzo 2022: tre.

EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

NOTA

Per favorire la comprensione dello sviluppo dell'emergenza legata alla pandemia, i documenti seguono l'ordine cronologico.

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 11 gennaio 2022)

Prot. Gen. 7/2022

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose
della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,
un caro saluto a tutti Voi.

Alla luce del decreto-legge 7 gennaio 2022, n. 1, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4, che introduce ulteriori misure per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 e in seguito alla *Nota della Segreteria Generale della CEI* del 10 gennaio 2022, si invia il seguente schema che specifica quando è necessario il Certificato Verde BASE e quando quello RAFFORZATO, integrando la nota già spedita in data 3 dicembre 2021 (Prot. Gen. 750/2021).

Si precisa che per Certificato Verde BASE si intende la certificazione ottenuta con vaccinazione da non oltre 9 mesi, guarigione da non oltre 6 mesi o tampone negativo effettuato non oltre 72 ore (molecolare) o 48 ore (rapido); per Certificato Verde RAFFORZATO si intende la certificazione ottenuta con vaccinazione da non oltre 9 mesi oppure guarigione da non oltre 6 mesi.

Le variazioni rispetto all'ultima versione del documento sono segnate in rosso.

Come ribadisce la Segreteria della CEI «pare opportuno, al di là delle previsioni normative statali e dei relativi obblighi e adempimenti, *ribadire l'invito, soprattutto per coloro che a vario titolo sono coinvolti in attività pastorali* caratterizzate da un maggior rischio di contagio (ministri straordinari della Comunione; coristi e cantori; ovvero attività di catechesi in gruppi; visite ai malati), di accedere, in mancanza di documentati impedimenti, alla *vaccinazione quale concreto gesto e "atto di amore"* verso il prossimo» (Nota del 1° ottobre 2021).

Si anticipa altresì che le presenti indicazioni potranno essere aggiornate, considerando la continua evoluzione normativa legata all'emergenza sanitaria.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente.

Il Vicario generale
mons. LORENZO ZAUPA

Attività pastorali e utilizzo del certificato verde Covid-19

Premessa

Il possesso del Certificato Verde sia BASE che RAFFORZATO non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore: dovranno pertanto essere rispettate tutte le misure previste (uso della mascherina, distanziamento interpersonale, igienizzazione delle mani, lista dei presenti da conservare per 14 giorni, ecc.).

I titolari o i gestori dei servizi e delle attività, nonché i loro delegati, per i quali è introdotto l'obbligo del Certificato Verde devono verificare il possesso di idonea certificazione. La certificazione dovrà essere esibita unitamente a un documento d'identità valido (Carta d'Identità, Passaporto, Patente di Guida...). Per maggiori informazioni si rinvia a <https://www.dgc.gov.it/web/app.html>. Il Certificato Verde RAFFORZATO sarà controllato sempre attraverso l'App Verifica C19, che con un aggiornamento potrà riconoscere le certificazioni rafforzate distinguendole da quelle Base.

I datori di lavoro “sono tenuti a verificare il rispetto” degli obblighi in capo ai lavoratori mediante l'App Verifica C19.

L'utilizzo della mascherina FFP2 è fortemente raccomandato per le celebrazioni e per ogni attività.

Attività e relative indicazioni

Celebrazioni e momenti di preghiera

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Certificato Verde.

Battesimi, Prime Confessioni, Comunioni e Cresime

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Certificato Verde.

Funerali

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Nel caso di funerali con alta partecipazioni di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori dalla chiesa. Non è necessario il Certificato Verde.

Visita agli ammalati

La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito

consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo. Per portare la Comunione ai malati i parroci, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente fidato e conosciuto, convivente con il malato. Si chiede di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

Catechismo

Rimane valido il protocollo *“Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi per minori”* del 1° settembre 2020. Si chiede di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

Le disposizioni circa il tracciamento scolastico prevedono, in alcuni casi, la “sorveglianza con testing”: a seguito di contatto stretto in ambito scolastico, studenti e docenti non vengono posti immediatamente in quarantena ma devono sottoporsi a tampone il prima possibile e nuovamente cinque giorni dopo. Le indicazioni del Ministero della Salute sconsigliano la partecipazione ad attività extrascolastiche durante tale periodo, tra il primo e il secondo tampone. Pertanto, chi è sottoposto a “sorveglianza con testing” non potrà partecipare al catechismo, pur risultando negativo al primo test, fino all'esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo.

È necessario l'utilizzo delle mascherine FFP2 per catechisti e ragazzi. Può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l'abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata.

Tenendo conto delle motivazioni pastorali e delle concrete condizioni in cui avviene la catechesi, si può valutare la possibilità di sospendere l'attività in presenza per qualche tempo, anche per singoli gruppi. In tal caso, è opportuno proporre attività a distanza, esperienze da vivere in famiglia, ecc.

Riunioni degli Organismi pastorali

Possibili in presenza. Si fornisca ai partecipanti la possibilità di scegliere se intervenire in presenza oppure a distanza. Non è necessario il Certificato Verde.

Attività pastorali (catechesi, testimonianze e incontri per adulti, gruppo missionario, gruppi fidanzati...

Possibili in presenza, anche se la legislazione attualmente in vigore “raccomanda fortemente” che le “riunioni private” siano tenute nella modalità “a distanza” (on line). Si chiede agli operatori pastorali di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

In caso di attività con i minori va tenuto conto anche delle “*Linee di indirizzo. Organizzazione delle attività educative e ricreative per minori*” del maggio 2021.

Processioni

Possibili seguendo i protocolli. Non è necessario il Certificato Verde.

Bacio a reliquie o altri oggetti di devozione

Non possibile.

Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni

Possibili in presenza rispettando il protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Si chiede ai cantori di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

Concerti in chiesa

Possibili seguendo i protocolli. Cfr. “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*” pp. 13-15. Certificato Verde RAFFORZATO necessario.

Congreghe

Possibili in presenza. Non è necessario il Certificato Verde.

Pranzi condivisi negli ambienti parrocchiali e diocesani

Si rispetti sempre la distanza interpersonale di almeno 1 mt. Al chiuso le persone allo stesso tavolo non possono essere più di 6.

Certificato Verde RAFFORZATO necessario sia al chiuso che all’aperto.

Apertura degli spazi parrocchiali alla libera frequentazione

Possibili nel rispetto delle “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*”, pp. 25-26. Non è necessario il Certificato Verde.

Apertura del bar dell’oratorio

Possibile nel rispetto dei protocolli. Cfr. “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*” p. 4. Ciascun tavolo potrà ospitare non più di 6 persone al chiuso. Non c’è limite massimo all’aperto. **Certificato Verde RAFFORZATO necessario sia al chiuso che all’aperto.**

Se legati a una associazione o ente del Terzo Settore (es. Noi Associazione), si rinvia alle indicazioni specifiche fornite dalle associazioni stesse.

Doposcuola

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee Guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19”*. Si chiede agli educatori di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

Proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatri o all'aperto

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* pp. 13-15. **Certificato Verde RAFFORZATO necessario.**

Convegni, congressi e presentazioni di libri

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* pp. 29-30. **Certificato Verde RAFFORZATO necessario.**

Apertura di Musei, Archivi, Biblioteche e luoghi della cultura

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* p. 23-24. **Certificato Verde RAFFORZATO necessario.**

Centri culturali, sociali e ricreativi (Es. Circolo culturale, centro per anziani...)

Possibili seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* p. 27. **Certificato Verde RAFFORZATO necessario.** Se legati a una associazione o ente del Terzo Settore, si rinvia alle indicazioni specifiche fornite dalle associazioni stesse.

Attività residenziali rivolte ai minori (Es. week-end di spiritualità, uscite di gruppo...)

Possibili seguendo i protocolli. È raccomandato il tampone per tutti, anche per i vaccinati.

Si chiede ai maggiorenni (educatori, cuochi, ecc.) di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde RAFFORZATO.

Attività residenziali rivolte ai maggiorenni (Es. uscite animatori, week-end di formazione/spiritualità...)

Possibili seguendo i protocolli.

È necessario il Certificato Verde RAFFORZATO.

Attività delle Caritas parrocchiali

Si chiede agli operatori della carità di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

Per le persone beneficiarie che accedono ai Centri di ascolto non viene richiesto il Certificato Verde, attenendosi precisamente al rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di almeno un metro, aerazione della stanza, igienizzazione delle superfici dopo ogni colloquio, ecc).

Le condizioni di accesso delle persone beneficiarie ai servizi-segno dovranno essere valutate localmente con il parroco, in quanto dipendono:

- dal luogo in cui si svolge (sede autonoma con accesso esterno o luogo promiscuo, con eventuale compresenza di attività svolte da dipendenti, ecc.);
- dalla tipologia dei servizi stessi (es. una mensa si configura come ristorazione e richiede pertanto Certificato Verde RAFFORZATO se il pasto è consumato all'interno; la distribuzione alimenti si configura come un supermercato e pertanto non richiede il Certificato Verde per i beneficiari).

Concessione di spazi parrocchiali per uso terzi

Possono essere concessi spazi per riunioni di soggetti terzi (gruppi, associazioni, condomini, ecc.), garantendo sempre il rispetto delle norme sanitarie e di distanziamento da parte dei partecipanti e degli organizzatori e sottoscrivendo un'apposita convenzione temporanea. È responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro assicurare il rispetto di tutte le misure di sicurezza, compreso eventuale controllo del Certificato Verde.

Gli spazi non vengono concessi per attività al momento sospese (es. feste danzanti).

Accesso al Centro Diocesano “Mons. A. Onisto”

È necessario il Certificato Verde BASE.

Rapporti di lavoro alle dipendenze di enti ecclesiastici (diocesi, parrocchie, ecc.)

È necessario il Certificato Verde BASE per tutti i “lavoratori” (rapporto di lavoro subordinato; collaborazioni, anche occasionali; consulenze o servizi; volontari e stagisti all'interno di un ambito lavorativo, ecc.); **dal**

15 febbraio p.v. è necessario il Certificato Verde RAFFORZATO per tutti i lavoratori over 50.

Si specifica che i volontari interessati sono quelli che collaborano con lavoratori (ad esempio i volontari che coadiuvano i sacristi regolarmente assunti).

Cura e manutenzione di chiese, oratori, spazi parrocchiali, ecc. in assenza di rapporti di lavoro dipendente.

Si chiede ai volontari di svolgere il servizio solo se ci si trova nelle condizioni previste per il Certificato Verde BASE.

DIOCESI DI VICENZA

(Vicenza, 2 marzo 2022)

Prot. Gen.: 68/2022

Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale

Considerato quanto indicato dalla Penitenzieria Apostolica con la nota del 19 marzo 2020;

visti i cann. 961-962 CIC e i nn. 31-35 del Rito della Penitenza;

valutate le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Diocesi in questo tempo di pandemia;

con il presente

DECRETO

dispongo che nel periodo che va dal 28 marzo al 13 aprile 2022 in Diocesi di Vicenza possa essere impartita l'assoluzione a più penitenti insieme senza previa confessione individuale, tenendo conto di quanto previsto dai nn. 60-63 del *Rito della Penitenza* e alle condizioni di seguito riferite.

- 1) Si deve trattare di un momento celebrativo a sé stante rispetto all'Eucaristia;
- 2) Va assicurata un'adeguata catechesi e opera di formazione che metta in rilievo la straordinarietà della forma adottata per il sacramento, il dono

del perdono e della misericordia di Dio, il senso del peccato e l'esigenza di una reale e continua conversione;

- 3) I fedeli siano avvisati che per la validità dell'assoluzione sono necessari il pentimento per i propri peccati e il proposito di confessare i peccati gravi quando, superate le attuali circostanze, si potrà accedere alla confessione individuale (cfr. can. 962 § 1 CIC);
- 4) Va proposta una soddisfazione che tutti dovranno fare;
- 5) Possono essere previste celebrazioni specifiche per adulti, per bambini e per ragazzi;
- 6) Le celebrazioni non devono essere trasmesse in diretta *streaming*;
- 7) Nelle case di riposo o nelle strutture ospedaliere le celebrazioni vanno organizzate in luoghi idonei e in presenza, nel rispetto delle norme sanitarie;
- 8) Va assicurata la possibilità di accedere alla confessione individuale al termine delle suddette celebrazioni e in altri momenti specifici.

Al di fuori del periodo indicato, l'assoluzione a più penitenti insieme senza previa confessione individuale verrà autorizzata in singoli casi solo per specifiche celebrazione in occasione della celebrazione della S. Messa di Prima Comunione e della Confermazione. Le richieste andranno rivolte al Vescovo tramite la cancelleria vescovile.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 2 marzo 2022

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo di Vicenza*
don ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

(Città del Vaticano, 25 marzo 2022)

Prot. N. 182/22

Nota ai vescovi e alle conferenze episcopali circa le celebrazioni della settimana santa 2022

Nelle festività pasquali degli anni passati, segnati dalla difficile situazio-

ne della pandemia, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha offerto alcune linee guida per aiutare i Vescovi nel loro compito di valutare le situazioni concrete e di provvedere al bene spirituale di pastori e fedeli nel vivere la Settimana Santa, centro di tutto l'anno liturgico.

In considerazione del rallentamento della pandemia, seppur con velocità diverse nelle singole Nazioni, non intendiamo offrire altre linee guida per le celebrazioni della Settimana Santa: l'esperienza che le Conferenze Episcopali hanno maturato in questi anni è certamente in grado di affrontare le diverse situazioni nel modo più conveniente, sempre avendo cura di osservare le norme rituali contenute nei libri liturgici.

Per tanto ci permettiamo solo di rivolgere a tutti un invito alla prudenza, evitando gesti e comportamenti che potrebbero potenzialmente essere rischiosi. Ogni valutazione e decisione venga sempre presa di concerto con la Conferenza Episcopale, che terrà in debita considerazione le normative che le competenti autorità civili disporranno nei diversi Paesi.

In questi giorni più volte il Santo Padre ci ha invitato a pregare chiedendo a Dio il dono della pace per l'Ucraina, perché venga a cessare questa "guerra ripugnante". Insieme all'Ucraina vogliamo ricordare anche tutti gli altri conflitti, purtroppo sempre numerosi, in molti paesi del mondo: una situazione che Papa Francesco ha descritto come una *terza guerra mondiale a pezzi*. Nella celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo, la liturgia ci invita ad innalzare a Dio la nostra supplica per la Chiesa e per il mondo intero. Nella preghiera universale invocheremo il Signore per i governanti (IX orazione) *perché illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace* e per quanti sono nella prova (X orazione) *perché tutti sperimentino la gioia di aver trovato il soccorso della misericordia del Signore*. Fin da subito facciamo nostra questa preghiera per tutti i fratelli e le sorelle che vivono l'atrocità della guerra, in particolare in Ucraina.

Ricordiamo che "in caso di grave necessità pubblica, il vescovo diocesano può permettere o stabilire che si aggiunga un'intenzione speciale" (*Misale Romanum, editio typica tertia*, p. 314, n. 13).

La celebrazione della Pasqua porti a tutti la speranza che viene solo dalla risurrezione del Signore.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti,
25 marzo 2022, Solennità dell'Annunciazione del Signore.

✠ ARTHUR ROCHE, *Prefetto*
✠ VITTORIO FRANCESCO VIOLA O.F.M., *Arcivescovo segretario*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

(Roma, 25 marzo 2022)

Prot.N. 219/2022

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana
Loro Sedi

Cari Confratelli,

il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (cfr. DL 24 marzo 2022, n. 24), offre la possibilità di una prudente ripresa. In seguito allo scambio di comunicazioni tra Conferenza Episcopale Italiana e Governo Italiano, con decorrenza 1 aprile 2022 è stabilita l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo.

Tuttavia la situazione sollecita tutti ad un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Condividiamo alcuni consigli e suggerimenti.

- *obbligo di mascherine*: il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;
- *distanziamento*: non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro. Si predisponga però quanto necessario e opportuno per evitare assembramenti specialmente all'ingresso, all'uscita e tra le persone che, eventualmente, seguono le celebrazioni in piedi;
- *igienizzazione*: si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- *acquasantiere*: si continui a tenerle vuote;
- *scambio di pace*: è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;
- *distribuzione dell'Eucaristia*: i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;
- *sintomi influenzali*: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;
- *igiene ambienti*: si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre,

specie prima e dopo le celebrazioni. Durante le stesse è necessario lasciare aperta o almeno socchiusa qualche porta e/o finestra. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti;

- *processioni*: è possibile riprendere la pratica delle processioni;

Nella considerazione delle varie situazioni e consuetudini locali si potranno adottare indicazioni particolari. Il discernimento degli Ordinari potrà favorire una valutazione attenta della realtà e orientare le scelte.

Orientamenti per la Settimana Santa 2022

Si esortino i fedeli alla partecipazione in presenza alle celebrazioni liturgiche limitando la ripresa in *streaming* delle celebrazioni e l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. A tal riguardo si segnala che i media della CEI — Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu — trasmetteranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

Nello specifico, si offrono i seguenti orientamenti:

1. La *Domenica delle Palme*, la *Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme* sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si presti però attenzione che i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé, evitando consegne o scambi di rami.
2. Il *Giovedì Santo*, nella S. Messa vespertina della “*Cena del Signore*”, per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi si consiglia di sanificare le mani ogni volta e indossare la mascherina.
3. Il *Venerdì Santo*, tenuto conto dell'indicazione del Messale Romano (“*In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione*”, n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione “per quanti soffrono a causa della guerra”. L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19, del Messale Romano (p. 157).
4. La *Veglia pasquale* potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito. I presenti orientamenti sono estesi a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

La Presidenza della CEI

DIOCESI DI VICENZA

Il Vicario Generale

(Vicenza, 29 marzo 2022)

Prot. Gen. 108/2022

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose
della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,
un caro saluto a tutti Voi.

Il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 ha disposto la cessazione dello stato di emergenza causato da Covid-19, con conseguente progressivo superamento delle misure di contrasto alla diffusione della pandemia finora in vigore. A seguito dello scambio di comunicazioni tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Governo Italiano è stata stabilita l'abrogazione del Protocollo per le celebrazioni con il popolo del 7 maggio 2020 a decorrere dal 1° aprile 2022.

Alla luce di questo e tenendo conto della lettera della presidenza della CEI del 25 marzo 2022 (Prot. N. 219/2022), si forniscono le seguenti indicazioni per le celebrazioni liturgiche in Diocesi di Vicenza.

- *obbligo di mascherine*: il DL 24/2022 proroga fino al 30 aprile l'obbligo di indossare le mascherine negli ambienti al chiuso. Pertanto nei luoghi di culto al chiuso si acceda sempre indossando la mascherina;
- *distanziamento*: non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale di un metro, ma si abbia cura di evitare assembramenti;
- *igienizzazione*: si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- *acquasantiere*: si continui a tenerle vuote;
- *scambio di pace*: è opportuno continuare a volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, evitando la stretta di mano o l'abbraccio;
- *distribuzione dell'Eucaristia*: i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano;
- *sacramento della Penitenza*: sia amministrato in luoghi ampi e areati;
- *sintomi influenzali*: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19;

- *igiene ambienti*: si abbia cura di favorire il ricambio dell'aria sempre, specie prima e dopo le celebrazioni. I luoghi sacri, comprese le sagrestie, siano igienizzati periodicamente;
- *processioni*: è possibile riprendere la pratica delle processioni.

Su altri aspetti più peculiari e su eventuali questioni che si ponessero, verranno date più avanti ulteriori indicazioni.

Nello specifico dell'imminente Settimana Santa, si offrono i seguenti orientamenti:

- La *Domenica delle Palme*, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata come previsto dal Messale Romano. Si valutino soluzioni adeguate per permettere la distribuzione o il reperimento dei rami d'ulivo da parte dei fedeli; in caso di distribuzione, la consegna venga effettuata da incaricati che indossino la mascherina e si sanifichino le mani.
- Il *Giovedì Santo*, nella S. Messa vespertina della "Cena del Signore", per il rito della lavanda dei piedi ci si attenga a quanto prescritto ai nn. 10-11 del Messale Romano (p. 138). Qualora si scelga di svolgere il rito della lavanda dei piedi, si indossi la mascherina e si sanifichino le mani ogni volta.
- Il *Venerdì Santo*, nella preghiera universale viene aggiunta un'intenzione "per quanti soffrono a causa della guerra". L'atto di adorazione della Croce, evitando il bacio, avverrà secondo quanto prescritto ai nn. 18-19 del Messale Romano (p. 157).
- La *Veglia pasquale* potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito.

Confido che le suddette indicazioni vengano accolte da parte di tutti con senso di responsabilità, così da garantire rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente.

Il Vicario generale
mons. LORENZO ZAUPA